Numero a quattro pagine Lire 10

Anno I - N. 53 - Giovedì 8 Maggio 1947

GIORNALE DI TRIESTE

Spett. Bib... zza H...
BIBLIOTECA ... TRIESTE

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Silvio Pellico n. 8 — Telefoni: 93854 - 29383

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 50. Necrologie Lire 70 (Compartecipazioni al lutto Lire 140). Finanziari e legali Lire 70. Nel corpo del giornale Lire 70. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. — Concessionaria esclusività: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste - via Silvio Pellico n. 4 - Telefono 94044.

Abbonamenti (Zona A): Annuo L. 1650 - Sem. L. 850 - Trim. 450. Sped. in abb. post. C. C. Postale 11/5398

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

La nuova legge elettorale sarà presentata all'Assemblea

Il Lodo De Gasperi sulla mezzadria convertito in legge Una relazione del Presidente sulla situazione politica interna con riferimento al prossimo dibattito finanziario

ROMA, 7 — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi questo pomeriggio alle 18, ha approvato vari provvedimenti legislativi tra cui quello relativo alla nomina e al trattamento del Commissario dello Stato presso la regione siciliana. E' stato deliberato anche un vasto movimento di prefetti comprendente collocamenti a riposo, collocamenti a disposizione, trasferimenti e nuove nomine.

L'on. De Gasperi ha svolto una relazione sulla situazione politica con riferimento alla prossima discussione finanziaria all'Assemblea costituente ed all'atteggiamento dei gruppi politici in confronto dell'attuale momento, insistente sull'opportunità di una maggiore solidarietà del Paese nell'opera che deve essere comune di difesa finanziaria e di restaurazione economica.

Il Ministro degli Interni è stato autorizzato a presentare all'Assemblea Costituente un disegno di legge per l'elezione dei membri della Camera dei deputati. Il progetto è basato su ristretti collegi elettorali, alcuni dei quali comprendono solo le più grandi città come Roma, Napoli e Torino. Il ricupero dei resti è previsto su basi regionali. Alcuni punti del progetto non sono stati oggetto di deliberazione impegnativa da parte dei Ministri.

Su proposta del Ministro della Difesa è stato approvato uno schema di decreto legislativo sull'ordinamento provvisorio delle Forze armate. Il provvedimento disciplina la unificazione del Gabinetto e degli uffici legislativi. Speciali uffici sono poi disposti per ciascuna delle tre amministrazioni militari, Guerra, Aeronautica e Marina preesistenti.

E' stata pure approvata la conversione in legge del Lodo De Gasperi sul contratti di mezzadria. Commissioni arbitrali sono istituite in ogni capoluogo di provincia per realizzare l'accordo delle parti nei rapporti di mezzadria laddove l'accordo non sia stato ancora raggiunto. Gli accordi provinciali o di zona ed individuali già liberamente stipulati in qualsiasi tempo conservano pieno vigore.

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto legislativo con il quale l'indennità per il servizio di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra che beneficiano della pensione di 1.a categoria viene estesa ad altre categorie di grandi invalidi di guerra ed in misura ridotta di un terzo ai grandi invalidi di guerra ex militari dell'Esercito austro-ungarico che fruiscano a carico del bilancio dello Stato della pensione privilegiata di guerra.

Assunte informazioni dal Ministero dell'Interno sulla fondatezza di talune voci raccolte dalla stampa, è stato recisamente smentito che sia in progetto la sostituzione del Capo della Polizia dott. Ferrari.

Momento d'attesa

ROMA, 7 — Mentre l'atteggiamento del partito comunista italiano e del partito socialista italiano sembra contrario all'allargamento della compagine ministeriale, almeno fino a quando — chiedendo De Gasperi un più preciso impegno sulle responsabilità finanziarie del momento — tale impostazione dei due partiti marxisti venga a cambiare, la democrazia cristiana, con l'ordine del giorno votato ieri dal suo Consiglio nazionale, ha dato mandato a De Gasperi di risolvere la situazione governativa in maniera talmente completa da rappresentare un fatto nuovo nella vita politica italiana di questi ultimi mesi. Un fatto nuovo che non dovrebbe più consentire l'assentarsi dalle responsabilità del momento dei maggiori gruppi politici e di opinioni del Paese.

Intanto d'una crisi vera e propria non si può parlare; anche con i fatti ciò viene ad essere smentito. Un Governo in crisi non avrebbe infatti potuto compiere l'opera storica della trasformazione in legge del Lodo De Gasperi, che riguarda l'assegnazione delle terre incolte ai contadini.

Tale decisione, presa nel Consiglio dei Ministri di questa sera, insieme a un notevole movimento dei prefetti e all'approvazione della nuova legge elettorale da presentare poi alla Camera, dimostrano che il Governo De Gasperi si sente ancora tuttaltro che in crisi, ma effettivamente rappresentativo.

D'altra parte la preoccupazione del Presidente del Consiglio non è tanto di fare una crisi come che sia, o un rimaneggiamento, ma di assicurarsi una più vasta collaborazione su impegno preciso di emergenza soprattutto per quanto riguarda la questione finanziaria. A questo proposito Campilli ha dichiarato al Consiglio nazionale della democrazia cristiana che non vi è motivo per un disperato pessimismo e che gran parte delle fortune del Paese sono fondate su un dato psicologico, quello che consentirà una maggiore fiducia nel Governo di ceti e ambienti che forse in esso non si sentono sufficientemente rappresentati.

Mentre scriviamo, continua il Consiglio dei Ministri, il quale forse per bocca di Morandi chiederà al Presidente di spiegare i suoi contatti e le sue trattative di questi giorni. Ma non è possibile che venga fuori questa notte alcunchè di decisivo perchè De Gasperi non ha l'intenzione di pronunziarsi prima che tutti i partiti non abbiano detto la loro parola.

G. S.

A Montecitorio
Concluso il dibattito sul titolo III

ROMA, 7 — L'Assemblea costituente ha oggi approvato a grande maggioranza l'art. 4 della legge sul cinematografo. In esso si stabilisce che lo Stato concede un contributo pari al 10 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film sia stato proiettato per un periodo di quattro anni dalla data di prima proiezione al pubblico, ai produttori di film nazionali di lunghezza superiore ai duemila metri. In esso si stabilisce pure che una ulteriore quota del 6 per cento verrà assegnata a titolo di premio ai film che siano riconosciuti meritevoli per il loro valore culturale ed artistico.

Nella seduta del pomeriggio si è conclusa la discussione generale sul titolo III della Costituzione, in modo che domani si procederà alla votazione dei vari articoli.

Primo a prendere la parola è stato l'on. DELLA SETA, repubblicano, il quale osserva che oltre al dovere del lavoro si dovrebbe proclamare solennemente nella Costituente il diritto al lavoro. In quanto alla socializzazione e alla nazionalizzazione bisognerà andare molto cauti.

L'on. DI VITTORIO, comunista, osserva che con questo titolo si esce dal campo della politica pura e si entra in quello dei rapporti sociali per apportarvi un minimo di giustizia sociale. E' vana illusione di determinati ceti retrivi e reazionari quella di voler fermare il cammino della storia. I diritti politici del cittadino non bastano più: bisogna riconoscere i diritti del lavoratore. Si tratta ora di sapere se l'evoluzione sociale potrà svolgersi legalmente o attraverso la guerra civile.

L'on. SPALLICCI del partito repubblicano si augura che le donne possano un giorno essere sottratte al lavoro delle officine e restituite al loro compito familiare.

Richieste degli statali dopo gli ultimi aumenti

ROMA, 7 — I segretari generali della C.G.I.L. Di Vittorio e Pastore, unitamente ai rappresentanti dei dipendenti statali, hanno prospettato al Sottosegretario al Tesoro on. Petrilli la insufficienza degli aumenti salariali concessi dal Governo alla categoria. Pur accettando tali miglioramenti, gli statali mantengono però ferme le richieste circa la modifica del congegno della scala mobile e l'elevazione del minimo imponibile di ricchezza mobile per gli stipendi fino a 230 mila lire annue. E' stato inoltre richiesto che in tutti i casi gli aumenti dovranno decorrere dal 1.o aprile. La C.G.I.L. ha richiesto pure che le pensioni degli statali siano elevate ad un minimo di 6 mila lire mensili.

In una nuova riunione tenuta questo pomeriggio al Ministero del Lavoro è stato proposto di maggiorare le attuali pensioni, le quali raggiungano un massimo di 1300 lire mensili, di altre 3 mila lire al mese.

Il Congresso della D. C. sarà convocato entro luglio

ROMA, 7 — Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana ha deciso che la convocazione del Congresso nazionale sia effettuata entro luglio, compatibilmente con i lavori della Costituente.

RISOLTA LA CRISI FRANCESE

Ramadier al Governo e i comunisti all'opposizione

Una vasta ondata di scioperi - La minaccia "antiparlamentare„ di De Gaulle - La preoccupante situazione finanziaria esposta da Schumann

PARIGI, 7 — Con la permanenza di Ramadier a capo del Governo francese, votata dal Consiglio nazionale del partito socialista dopo dodici ore di dibattito, si è risolta la crisi che minacciava di assumere proporzioni vastissime. Il partito comunista per la prima volta dalla liberazione, si trova all'opposizione e, pur avendo il portavoce del partito dichiarato di collaborare con il Governo nell'interesse delle classi lavoratrici, negli ambienti politici della capitale si nota con apprensione come il dilagare degli scioperi per le richieste di aumento dei salari, il cui «congelamento» è nel programma governativo, assuma lo aspetto di «guerra sindacale» sostenuta — sebbene apparentemente non provocata — dallo stesso partito comunista.

Ai 32 mila delle officine nazionalizzate «Renault» si sono aggiunte parecchie altre migliaia di scioperanti di diverse industrie, mentre è previsto anche uno sciopero degli impiegati delle Dogane: in seguito a questa situazione, Parigi sembra sotto la minaccia di uno sciopero generale. Tuttavia viene messa in grande rilievo la preoccupazione dei socialisti e degli altri partiti partecipanti al Governo di evitare in ogni modo che le fosche previsioni del gen. De Gaulle riguardo al fallimento del governo di un partito, possano avverarsi, e nei circoli parigini bene informati si ritiene a questo proposito che Ramadier metterà in atto tutti i mezzi per dimostrare ai francesi che il movimento del Generale non è la sola alternativa ad un dominio comunista in Francia, dove — secondo la mozione socialista approvata — «esistono minacce al regime parlamentare».

Non meno preoccupante appare la situazione finanziaria, quale è stata esposta dal ministro Schumann in una riunione segreta della Commissione finanziaria dell'Assemblea nazionale: secondo le dichiarazioni del Ministro i crediti di cui dispone la Francia all'estero si vanno rapidamente esaurendo, mentre il prestito di 250 milioni di dollari ottenuto quest'oggi dalla Banca Internazionale non pare sufficiente a coprire gli acquisti già effettuati all'estero.

Anche in vista di queste difficoltà si attende con ansia la nomina dei nuovi 5 ministri in sostituzione dei comunisti estromessi dal Governo; i portafogli, secondo voci insistenti, sarebbero così suddivisi: 2 ai socialisti, 2 ai repubblicani popolari e uno al blocco di sinistra.

Verso la ripresa delle relazioni fra Santa Sede e Polonia

CITTA' DEL VATICANO, 7 — Secondo notizie attinte da fonte autorevole quest'oggi, la Santa Sede e il Governo polacco hanno iniziato i primi approcci per la ripresa delle relazioni diplomatiche, interrotte — com'è noto — circa due anni fa in seguito alla denuncia del Concordato da parte del Governo polacco.

Cronistoria delle conversazioni segrete italo-jugoslave

Rivelazioni sui colloqui di Quaroni e Simic a New York

Ciò che si dissero i due diplomatici nelle conversazioni decisive di fine novembre - La "vexata questio„ della contiguità fra Trieste e l'Italia Telefonate attraverso l'Oceano - Perchè Nenni non si recò a Belgrado?

III

Appena ricevuta la risposta inglese, Nenni istruiva la delegazione italiana a Nuova York d'iniziare al più presto i negoziati. Ciò avveniva il 16 novembre. Due risposte mancavano ancora, ma quella francese era di minor importanza, anzi i francesi avevano addirittura offerto di mediare; la risposta russa non era rilevante: dell'atteggiamento russo, favorevole ai negoziati in sè ma contrario a qualsiasi assicurazione, Nenni doveva ormai essere al corrente. L'importante era di non perdere l'appoggio degli anglo-americani e di non incorrere nel loro sdegno negoziando contro il loro volere; e le loro assicurazioni circa le decisioni prese davano una certa garanzia che, per voler migliorare le proprie sorti, l'Italia non avrebbe perduto il poco che già le era stato assegnato.

Il punto cruciale

Ma la delegazione italiana a New York, all'altra estremità di un cavo telefonico, fu di parere decisamente diverso. Nulla era stato deciso ancora circa lo Statuto, e le due parti si trovavano impegnate in una lotta serrata. Iniziare in quel momento le conversazioni avrebbe potuto indebolire la resistenza degli anglo-americani, ed indurli forse ad abbandonare l'Italia al suo destino. Perciò fu comunicato a Nenni che la delegazione italiana sconsigliava qualsiasi azione prima di un accordo fra i Quattro; accordo fra l'altro che avrebbe fornito ai negoziatori italiani una moneta di scambio: una base su cui trattare.

Quest'accordo si verificava due giorni appresso, il 18 novembre, quando i Quattro definivano i poteri del Governatore di Trieste nei confronti della Polizia (paragrafi 7, 8 e 9 dell'articolo 16) sia in tempi normali che in periodo d'emergenza.

Nell'intervallo erano giunte a Nenni le due ultime risposte. Quella francese veniva recapitata direttamente a Roma dall'Incaricato d'affari. Quella sovietica veniva consegnata all'Ambasciatore Quaroni nel tardo pomeriggio del 19, e diceva: «Il Governo sovietico ha un atteggiamento positivo nei riguardi delle proposte del Maresciallo Tito; esso ritiene che i negoziati italo-jugoslavi possano condurre alla soluzione dei problemi in pendenza in uno spirito di conciliazione, come pure al ristabilimento di normali relazioni fra Jugoslavia ed Italia. E giacchè una simile soluzione potrebbe riscuotere l'approvazione dei Quattro e venir registrata nel trattato di pace, essa non potebbe che promuovere il consolidamento della pace in Europa. Ciò sarebbe pure negli interessi delle Nazioni Unite».

Nessun ostacolo si frapponeva dunque più ad una presa di contatti. Di conseguenza, nel primo pomeriggio del 20, Quaroni si incontrava con Simic. Alla fine del colloquio entrambi redigevano d'accordo un comunicato che verbalizzava semplicemente l'avvenuto incontro. Ma come si svolse quest'ultimo e che cosa si dissero i due diplomatici?

Le istruzioni di Quaroni erano di tradurre l'offerta di Tito in termini diplomatici; di estrarre cioè dagli jugoslavi delle precisazioni specifiche su diversi punti, primo fra cui la «vexata questio» della «contiguità». Entrato in argomento dunque, ed accertato rapidamente il fatto nuovo, cioè il riconoscimento di Trieste sotto sovranità italiana, Quaroni metteva il dito sul punto cruciale: «Vi sarebbe stata contiguità territoriale?» «Certamente no!» era la risposta di Simic. A cui Quaroni: «Le mie informazioni mi fanno ritenere che questa contiguità ci sia.» Ma Simic si manteneva negativo, per cui Quaroni proponeva che entrambi si mettessero in comunicazione con i loro rispettivi Governi per chiarimenti specifici su questo unico punto, e che dopo averlo accertato riprendessero i negoziati.

Quaroni desiste

La delegazione italiana chiariva subito con Roma il punto controverso. E la risposta era, ancora una volta, positiva. Anzi, in una conversazione telefonica, Nenni istruiva i suoi delegati a procedere senz'altro nelle conversazioni, dato che ormai non solo la frontiera ma anche lo Statuto erano cosa decisa. Al che la nostra delegazione attirava l'attenzione del Ministro che nulla in realtà poteva dirsi deciso, e che, quanto allo Statuto, i Quattro erano ancora in alto mare. Ed effettivamente, non era stata ancora discussa la questione più importante: quella del se mantenere o sgombrare le truppe alleate della Venezia Giulia.

Esauriti gli accertamenti, la nostra delegazione si metteva nuovamente in contatto con quella jugoslava, che nel frattempo diceva d'aver ricevuto anch'essa istruzioni da Belgrado.

Nuovo colloquio Simic-Quaroni. Questo ultimo riferiva al Ministro jugoslavo che il Governo italiano gli aveva confermato l'offerta della «contiguità» da parte di Tito. A cui Simic: «No: le mie istruzioni mi dicono il contrario; però questa «contiguità» potrebbe esserci qualora voi siate disposti a discutere di Gorizia».

Quaroni, evidentemente, aveva ricevuto delle precise istruzioni in merito, perchè — a questo punto delle trattative — diede la risposta decisiva: «Io non sono autorizzato a trattare che sulla linea francese». E per mantenere una porta aperta soggiungeva: «Però potremmo discutere le linee di una collaborazione economica». Ma queste parole venivano interpretate come un non luogo a procedere.

Si ignora se Quaroni a questo punto si sia reso interprete dell'unica istruzione precisa del Governo italiano: quella che lo autorizzava a permutare Gorizia contro Trieste più la contiguità più l'Istria occidentale. E' dubbio. Probabilmente egli si avvide dell'inutilità — in quel momento — di una simile controproposta, che avrebbe potuto essere considerata dagli jugoslavi come una posizione di transito, mentr'era in realtà una posizione d'arrivo; inoltre il fatto stesso di menzionare la possibilità di una cessione di Gorizia, avrebbe indebolito la sua situazione senza portare ad alcun risultato concreto. Così, anche questo colloquio si concluse con un niente di fatto».

Due possibilità

Un terzo colloquio — e fu forse il più importante — aveva luogo a mo' di congedo prima della partenza della delegazione italiana. Quaroni si incontrava con Bebler, il quale si esprimeva nel senso di non vedere alcuna utilità nel proseguimento delle conversazioni. Sarebbe stata però estremamente desiderabile una visita di Nenni a Belgrado; in tal caso egli — Bebler — era sicuro della possibilità d'un accordo. Quaroni ribatteva che Nenni non poteva recarsi a Belgrado e ritornarne a mani vuote; si doveva esser certi, dapprima, che un accordo si potesse concludere. A cui Bebler rispondeva che quandanche una intesa non si potesse raggiungere sulle questioni principali, v'era sempre la possibilità di accordi in materia commerciale e «in questioni di minoranze». Ma Quaroni osservava che ciò non giustificava una visita del Ministro degli Esteri a Belgrado. Bebler concludeva il colloquio dicendo che se una missione italiana si fosse recata a Belgrado capeggiata da una personalità politica abbastanza autorevole, essi, gli jugoslavi, avrebbero fatto del loro meglio per giungere a un accordo.

Questi i fatti — anzi, un contributo all'accertamento dei fatti. Prudenza e serenità nei riguardi di coloro che condussero questi delicatissimi negoziati vogliono che non si traggano conclusioni frettolose o avventate. Questa è la trama fondamentale dei negoziati; certamente vi sono elementi ancora ignorati che potrebbero modificare il quadro d'insieme. Ad ogni modo, pur con queste cautele, non è possibile sottrarsi ad un giudizio provvisorio.

L'Ambasciatore Reale aveva torto quando all'epoca di Parigi scriveva che «la fortuna è calva all'occipite»: alla fortuna, quella volta, non erano ancor cresciuti i capelli: perchè l'offerta di Trieste-città in condominio, isolata dall'Italia era in effetti priva di valore; ma certamente si perdè un'occasione a Nuova York.

Nenni si trovava di fronte a due possibilità: un accordo comprensivo, che comportasse la cessione di Gorizia dietro il riconoscimento della sovranità italiana su Trieste. Problema difficile a risolversi, per il carattere di permuta in esso implicito, e per i rischi della soluzione; della quale rimaneva però al Governo italiano pur sempre l'opzione. Invece la soluzione più urgente era quella d'ambito limitato, adombrata da Bebler nel suo ultimo colloquio. Perchè degli accordi sulle minoranze significavano che molto probabilmente, si sarebbe salvata Pola. Salvata come? Non territorialmente, ma come nucleo d'italianità, come città da rivendicare, pacificamente s'intende, in sede di prossimi negoziati; risparmiando forse a ventimila profughi le miserie della loro odissea.

Questioni di forma

Perchè Nenni non volle compiere questo tentativo, così doveroso, verso i fratelli di Pola? Per vanità o per un inutile, complesso d'inferiorità? Che male, che umiliazione v'era se, in un tentativo di migliorare la sorte dei polesi, il Ministro degli Esteri si fosse recato a Belgrado? Che disonore, che disdoro? Non era la causa tale da giustificare qualsiasi sacrificio di forma?

Gli inglesi, tanto più pacati e realisti in queste cose, ed esenti specialmente da quei residui spagnoleschi di cui soffre il carattere italiano in questioni di forma, non esitarono a delle missioni che — alla stregua dei nostri criteri — verrebbero giudicate estremamente umilianti. I viaggi di Chamberlain in Germania, i numerosi viaggi di Churchill, sia a Washington che a Mosca mentre nè Stalin nè Roosevelt nè Truman hanno messo piede in Inghilterra, ed infine la Canossa finanziaria britannica, con Keynes e Cripps, che per mesi attesero col cappello in mano, il beneplacito dell'alta finanza americana onde ottenere il sospirato prestito, questi esempi dovrebbero far meditare i nostri uomini politici sulla necessità di abbandonare una volta per sempre gli snobismi diplomatici per convincersi che rinunce di forma, le quali sarebbero umilianti personalmente, acquistano il decoro e la dignità di un manto sulle spalle di chi le accetta per il bene dei suoi concittadini, «compagni» e fratelli.

LIVIO ZENO-ZENCOVICH

FINE

I DATI PIU' ATTENDIBILI sui prigionieri italiani in Russia

Secondo un calcolo prudente almeno 60 mila combattenti caddero in mano sovietica

ROMA, 7 — A proposito della questione relativa ai prigionieri italiani in Russia, l'«Ansa» è in grado di fornire le seguenti precisazioni attinte da fonte ufficiale:

I mancanti del nostro Corpo di spedizione in Russia (Armir) si calcolano a circa 100 mila. Si ritiene che circa 20 mila di essi fossero morti durante la tragica ritirata del dicembre 1942 e gennaio 1943 e che circa 80 mila fossero stati catturati dalle truppe sovietiche.

Le prime conferme di ciò si ebbero dalle dichiarazioni del giornale «Alba» pubblicato in Russia per i nostri prigionieri (nr. 1 del 10 febbraio 1943 e n. 2 del 20 febbraio dello stesso anno), le quali faceva assommare ad oltre 83 mila il totale dei prigionieri italiani catturati dai russi nella battaglia del Don sostenuta dall'Armir.

A tale cifra dovrebbe aggiungersi il numero dei prigionieri catturati dai russi nel precedente periodo della campagna (C.S.I.R.).

Numerosi ufficiali reduci ed i primi risultati del censimento dei dispersi in corso danno conferma dell'attendibilità della cifra dei prigionieri pubblicata dal citato giornale «Alba».

Tuttavia il numero dei prigionieri stessi, tenuto conto del luogo, del clima e dei dati di esperienza delle tragiche circostanze fu prudentemente calcolato dagli ufficiali competenti a 60 mila.

L'Ambasciata d'Italia a Mosca nel settembre 1945 comunicò che secondo le autorità russe il numero complessivo dei prigionieri italiani da rimpatriare era di 19.640 unità.

Divario di cifre

Successivamente, nel maggio 1946, la stampa italiana pubblicava un comunicato dell'Ambasciata sovietica in Roma, con il quale si dava come situazione iniziale, 21.193 (di cui 681 ufficiali) prigionieri di guerra italiani da rimpatriare e 160 uomini deceduti in prigionia. Il totale complessivo che le autorità sovietiche dichiarano di aver consegnato per il rimpatrio in Germania, Austria e Romania ai vari rappresentanti americani, romeni, tedeschi, inglesi e della Croce Rossa, è di 21.065 unità.

Secondo i dati in possesso degli uffici competenti non risultano ricevuti da autorità italiane gli elenchi nominativi dei reduci nè dei 160 deceduti in prigionia di cui al citato comunicato del maggio 1946.

I prigionieri di guerra italiani (Armir e C.S.I.R.) rimpatriati e censiti risultano essere 656 ufficiali e 11.858 sottufficiali e truppa per un totale complessivo di 12.514, di cui uno è rimpatriato nel marzo 1947. Per 8777 nominativi di tali rimpatriati è stata possibile sino ad ora la pubblicazione sul «Notiziario prigionieri», per i rimanenti è in corso il lavoro relativo a tale pubblicazione. La differenza esistente tra i 12.514 reduci censiti ed i 21.065 che secondo le autorità russe sarebbero stati restituiti, è in corso di accertamento da parte del competente Ministero degli Affari Esteri.

E' evidente che tale accertamento dovrà tendere anche a chiarire quanti reduci appartengono all'Armir e al C.S.I.R. e quanti invece provengono da altre armate, già prigionieri o dispersi altrove. Difatti nell'unico scaglione preso direttamente in consegna da un rappresentante italiano il 7 luglio 1946 in Austria, 553 ufficiali appartenevano quasi tutti a reparti dell'Armir, mentre su 176 sottufficiali e militari di truppa solo una quarantina erano reduci dell'Armir. Dei rimanenti, un centinaio erano stati catturati dai sovietici in Jugoslavia ed in Austria, 36 erano alto-atesini che avevano prestato servizio nelle forze armate germaniche, e 4 civili. Del gruppo di 15 reduci dall'Urss rimpatriati il 23 marzo 1947, solo uno ha appartenuto all'Armir.

Compiti da risolvere

Allo stato attuale delle cose si ritiene che agli uffici competenti non resti che completare il lavoro in corso e pubblicare l'elenco nominativo sia degli appartenenti all'Armir e al C.S.I.R. rimpatriati, sia di quelli di cui si conosce la sorte in Russia (esempio: i deceduti e la trentina di prigionieri trattenuti dal Governo sovietico per l'espletamento di una istruttoria tendente ad accertare se trattasi o meno di criminali di guerra).

A proposito di questi ultimi, si può dire che di essi (13 ufficiali generali, 3 ufficiali superiori, 17 ufficiali inferiori, tra cui due cappellani, un sottufficiale e 10 militari di truppa) sono noti i nominativi per unanime e concorde segnalazione fatta da numerosi reduci.

Al Ministero degli Affari Esteri rimane il compito di ottenere dal Governo sovietico per le vie diplomatiche il maggior numero di notizie atte a controllare l'elenco dei rimpatriati, a compilare quello dei deceduti in prigionia e a conoscere se in Russia esistano ancora italiani già prigionieri di guerra altrove.

Capo di bande anti-Tito ucciso in Jugoslavia

LUBIANA, 7 — Secondo quanto pubblicano i giornali locali, il 13 marzo scorso è stato ucciso in uno scontro fra le forze governative dell'U.D.V. e una banda armata, il noto capo delle formazioni che combattono il regime di Tito, Ivan Gregoric. Il Gregoric aveva compiuto numerose rappresaglie, prendendo di mira le autorità jugoslave: fra le sue vittime va annoverato anche il segretario di un'organizzazione del partito comunista jugoslavo Franc Voh, ed altri.

Il primo centenario della riscossa del 1847-49

GENOVA, 7 — Si sono riuniti a Genova i rappresentanti degli istituti di storia del Risorgimento di Milano, Trieste e Genova, che hanno formato un comitato promotore per la rievocazione del primo centenario della riscossa italiana del triennio 1847-49. E' stato elaborato un programma di manifestazioni celebrative che avranno inizio a Genova nel prossimo settembre.

Una federazione danubiana organizzata dalla Russia?

GINEVRA, 7 — Il giornale «Neue Zürcher Zeitung» dà notizia che l'U.R.S.S. starebbe organizzando, sotto il proprio patrocinio, una federazione danubiana fra l'Ungheria, la Romania e la Jugoslavia.

Grave esplosione in una miniera inglese

BARNALEY 7 — L'esplosione verificatasi oggi nella più grande miniera di carbone di Barnaley, in Inghilterra, ha provocato la morte di 9 persone ed il ferimento di altre 25.

Il partito comunista soppresso in Brasile

LE SEDI E LE SEGRETERIE OCCUPATE DALLA POLIZIA — LO STATO D'ASSEDIO GIA' PROCLAMATO?

RIO DE JANEIRO, 7 — Oggi l'Alta Corte del Brasile ha dichiarato illegale, con tre voti contro due, il partito comunista. Subito dopo l'annuncio della decisione della Corte, la polizia ha occupato la sede centrale e le segreterie del partito.

Negli ambienti politici della capitale si prevede che la decisione avrà notevoli ripercussioni sulla vita parlamentare del Paese, data la presenza di parecchi comunisti nella Camera e nel Senato federale. Non si nasconde pure una certa preoccupazione per i disordini che potrebbero scoppiare nel Paese, dove secondo notizie non confermate sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio.

Lo sciopero di Bilbao
Il Governo franchista costretto a cedere?

MADRID, 7 — Sfidando la ferrea legge contro gli scioperi, emanata dal Governo franchista, i 25 mila operai di Bilbao, che, come si ricorderà, hanno proclamato lo sciopero generale lunedì scorso, si sono astenuti anche ieri dal lavoro a rischio di sanzioni penali. Altri 5000 operai addetti alle opere di costruzione si sono uniti agli scioperanti in segno di protesta contro le misure punitive adottate dal Governo nei confronti dei lavoratori che si sono astenuti dal lavoro il primo maggio.

Di fronte al risoluto e solidale contegno degli operai sembra che il Governo sia pronto a recedere dal proprio atteggiamento. Infatti le autorità hanno emendato i loro precedenti severi ordini, decretando che gli scioperanti del primo maggio possono riprendere il lavoro senza perdere i diritti di anzianità. Esse però insistono sul fatto che i «perturbamenti sono stati causati da elementi sovversivi».

Scoperta di una banda per l'incetta di riso

ROMA, 7 — Nel corso delle indagini per stroncare il vasto contrabbando di grano esercitato da agenti stranieri, specie slavi e francesi è stata scoperta in Alta Italia una quarta organizzazione per incetta di riso. Essa è diretta dallo slavo Jovo Kreko, ora attivamente ricercato; costui incettava il riso e lo inviava in Germania e in Austria con il solito sistema di autocarri scortati da uomini in divisa della polizia alleata. Dai primi accertamenti risulta che ben 50 mila quintali sono stati venduti dal Kreko.

La coda austriaca della fallita Conferenza di Mosca

Vienna attende il "congressino„

I progetti per l'avvenire un'altra volta da parte: se tutto va bene, se ne riparla tra un anno - La stampa si è fatta audace: primi accenni alle divergenze fra i Quattro

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

VIENNA, 7 — Due cose interessano enormemente i viennesi in questi giorni: quella che essi chiamano la coda della fallita Conferenza di Mosca e la possibilità che durante tutto questo mese di maggio non venga distribuita la benchè minima razione di carne. Se è vero che la seconda faccenda trova maggiori commenti per così dire spiccioli, la prima rivela tutto l'interesse che può derivare, non dalle prossime discussioni dei delegati che avranno inizio lunedì prossimo, ma dal desiderio generale che è quello di vedere partire le truppe di occupazione. Gli alti e bassi di Mosca sono stati qui seguiti con la più grande attenzione e con la più grande speranza, la speranza di vedere concretato lo «Staatvertrag» a tre mesi dall'andata in vigore del quale americani, inglesi, russi e francesi se ne sarebbero andati.

Un filo di speranza

L'ottimismo dell'agenzia telegrafica ufficiale austriaca, la quale si studiava di infondere il maggior coraggio possibile e fino all'ultima ora, ad onta del pessimismo di Gruber, il quale anche dopo il suo arrivo e con la prospettiva di nuove grosse fatiche da affrontare volle essere tutto fuorchè ottimista, non giovò nè fece danno. La gente apriva la radio o scorreva i titoli dei giornali per sapere soltanto questo: si è concluso o non si è concluso. Se si è concluso si possono fare dei progetti per l'avvenire, se non si è concluso anche i progetti vanno rimandati a migliore momento al momento della liberazione effettiva, quando cioè per poter aumentare o diminuire la magra razione conteggiata in calorie non bisognerà chiedere il permesso della Commissione interalleata; così per la razione delle sigarette, così per far muovere da zona a zona un treno merci.

Di progetti ne vengono ventilati parecchi, ma piani effettivi, programmi organici potranno vedere la luce del sole soltanto il giorno in cui ci sarà effettiva libertà di movimento e il bilancio non sopporterà più il peso che oggi deve ancora sopportare e la gente potrà anche muoversi, produrre sul serio, respirare. Non è difficile immaginare, quindi, con quale animo qui si seguono i preparativi di quella specie di ombra della testè chiusa Conferenza, di un embrionale nuovo «Congresso di Vienna», ma con meno illustri personaggi e che avrà per sfondo non la suggestiva galezza dei tempi lontani, ma rovine e fame. I preparativi della coda della Conferenza di Mosca, insomma, che sono prerogativa e diritto degli altri e non degli austriaci i quali, anche in casa loro, nella loro capitale, saranno si e no tollerati e uditi se sarà ancora necessario.

Oggi, intanto, al Parlamento austriaco si è aperto il dibattito sulle discussioni intercorse a Mosca tra i Quattro in merito al trattato di pace austriaco. E il Cancelliere Figl, brandendo un manifesto propagandistico lanciato dagli alleati sull'Austria nell'ottobre del 1943, in cui si prometteva libertà ed indipendenza al Paese, ha gridato: «Alleati, mantenete fede alle vostre promesse!»

Gruber, facendo una relazione sulla Conferenza di Mosca ha dichiarato che le clausole del trattato sinora approvate, sebbene siano in parte dure, non impediranno all'Austria di vivere una vita libera. Parlando delle rivendicazioni jugoslave sul territorio austriaco, Gruber ha detto: «Ripeto nuovamente che non accetteremo mai un trattato che non riconosca le frontiere austriache pre-Anschluss. Non potremo mai venire ad un compromesso su tale questione. Sarebbe meglio per l'Austria rimanere occupata per altri sei mesi ancora che comperare la propria libertà a tale prezzo».

Ideologie opposte

La Commissione che si occuperà nuovamente della questione austriaca dovrebbe risolvere praticamente quei problemi che i Quattro non hanno saputo risolvere, prima di tutto quello dei beni tedeschi sul quale la Russia non decampa, dato che se lo facesse si dovrebbe ritirare definitivamente da posizioni di privilegio conquistate. Il «congressino» viennese, si osserva in questi giorni, al massimo si limiterà a delle nuove indagini e tutto finirà a New York a settembre, dove con ogni probabilità i quattro Ministri degli Esteri saranno presenti e con altrettanta probabilità d'accordo nel rinviare ogni discussione a Londra in novembre, epoca della nuova Conferenza.

A conti fatti, il cittadino che ragiona senza tenere troppo conto delle sfumature, ma che vede bianco dove è bianco e nero dove è nero, rileva che nella migliore delle ipotesi prima che l'Austria possa concretare dei piani per la sua futura esistenza dovrà trascorrere almeno un anno buono. E si augura che durante tutto questo lungo tempo non debba capitare anche il peggio. Quel peggio che, anche qui, oggi si ha il coraggio di prospettare al punto che in qualche commento d'intonazione ufficiosa non è mancato un chiaro accenno al fatto che dopo Mosca si è visto ancora di più due opposte concezioni ideologiche, l'una decisamente contro l'altra.

Regime d'occupazione

Dirlo a Vienna, questo, non è facile. Finchè si tratta di enumerare i delitti compiuti dai nazisti e riferire di processi e di sentenze sta bene, ma accennare anche lontanamente alla possibilità di nuovi guai che potrebbero saltare fuori al momento opportuno o non opportuno, è una impresa veramente coraggiosa. La libertà di stampa, se così si può chiamare, deve tener conto di tutto e di tutti, di troppo e di troppi. D'altro canto siamo in piena, completa occupazione militare, con militari di quattro Potenze e che, come si sa, si guardano in cagnesco, con diffuso complesso di inferiorità tra quelli del posto, col timore ognor crescente che pestare anche involontariamente un piede a uno di fuori possa succedere un finimondo. Ecco, così alla buona, ragiona il cittadino che alla sera apre la radio con la recondita speranza di udire una parola incoraggiante dopo l'affrettata lettura dei titoli dei giornali, i quali invece incoraggiano così poco ora, quasi ad espiare l'ottimismo iniziale.

Per conto nostro ci guardiamo bene e dal contraddire l'anonimo austriaco e dall'avanzare qualche pronostico sui lavori della Commissione. Ci accontentiamo di osservare soltanto; osservare gli aspetti diversi e tristi di questa vita viennese, della vita dei villaggi, della città minori anche di recente attraversate. S, in contrasto perfetto col gran parlare non tanto del trattato, ma degli effetti desiderati del trattato di pace, vediamo il brulicare di uniformi, bambini e mogli di ufficiali delle truppe di occupazione, le famiglie dei padroni, insomma, che sembrano stare bene in un posto dove tanti stanno malissimo, che si industriano di vivere nel modo più borghese possibile e, diciamolo pure, cercano di farsi benvolere, il che spesso significa: ben voluti si sta meglio; e... chi sta bene non si muova.

PAOLO BUSINARI

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Seduta di cedenze notevoli in tutto il mercato; taluni titoli perdono buona parte del guadagno incamerato nella passata settimana. Sembra che l'ondata di cedenza sia da attribuire a due ordini di cause: a possibili (si dice) provvedimenti ministeriali (domani si raduna il Consiglio dei Ministri) ed alla voce, corrente a Roma, circa il ritorno di Corbino al Ministero delle Finanze. Già l'altro ieri la seduta borsistica romana aveva dato il segnale della flessione. La riunione di ieri dimostra una perdita di 5700 punti nelle Generali, di 400 nelle Gim e di 2250 nelle Centrale (14050). Il comparto tessile è generalmente cedente, salvo che nelle Val Ticino (12600, + 300) e nelle De Angeli (48000, + 1000). Notiamo fra le maggiori variazioni negative le Cantoni (68000; — 15000), le Olcese (70000; — 10000), le Rossari e Varzi (50000; in due sedute perdita 10000), le Cotonerie Merid. (16000; — 1000), le Cascami Seta (16500; — 1500), le Fibre da 4590 a 4150 e le Viscosa da 24500 a 23000. La flessione ha investito in pieno anche il metallurgico-minerario con perdite sensibili nelle Magona (4500; — 400), Metalli (4200; — 500), Amiata (6600; — 900); in particolare le Catini hanno subito una scossa di minima entità, essendo passate da 2930 a 2720. Andamento consimile ha presentato il comparto meccanico-automobilistico: oscillazioni più forti nelle Isotta (1100; — 390) e Silurificio (1300; — 200); da notare le Fiat da 3580 scese a 3350, mentre le Bianchi, eccezione al listino, salgono da 1700 a 1990. Il comparto elettrico segue lo schema comune; Sade da 3090 a 2780, Dinamo da 5470 a ben 4200, Edison da 5880 a 5530, Sip da 2780 a 2400 e Vizzola da 14000 a 12900. Negli altri settori notiamo le 700 lire di perdita delle Distillerie (6000), le 900 delle Eridania (23300), le 170 delle Anic (2630), le 100 delle Rumianca (850), le 600 di perdita delle Pirelli (5600) e le 1100 delle Pirelli e C. (7000). Italgas resistenti: 260; — 13. Uno fra i comparti più resistenti è stato quello immobiliare. Prestito Ricostruz. 3.5% in aumento (81.50). La seduta di ieri ha registrato un notevole afflusso di realizzi, con assorbimento non troppo facile. Scrive il «Commercio 24 ore» che traspare dalla successione di vicende un'azione di gruppo che tende ad una stabilizzazione di mercato ma, che, naturalmente vuol evitare sacrifici di portafoglio.

BORSA DI ROMA

Dopo la discesa brusca di avant'ieri, le quotazioni di ieri hanno dimostrato un andamento discordante, che lascia molto a dubitare; segnaliamo le quotazioni degli ultimi tre giorni:

	5	6	7
Cred. Edificio	630	550	450
Centrale	18500	16500	16100
Bastogi	22500	19900	19000
Ass. Gen.	54000	49000	47800
Snia	27100	25000	23300
Siele	10500	9500	9800
Amiata	7500	5800	6800
Catini	3190	2910	2700
Terni	2710	2400	2410
Finsider A	3150	2750	2840
Metalli	—	4200	4500
Reggiana	1950	1500	1650
Isotta	1900	1410	1420
Breda	1900	1475	1600
Ansaldo	1580	1360	1300
Fiat	3875	3500	3200
Sip	3000	2725	2550
Sade	3425	2800	2900
Edison	6550	5660	5650
Anic	3200	2620	2680
Italgas	295	268	280

Dopoborsa in ripresa: Catini 2750, Sade 2920. Come si vede dal rialzo di parecchi titoli (fra il 6 e il 7 maggio) sembra che le notizie negative che hanno influito sulla seduta di martedì siano già scontate.

DOPOBORSA

Quotazioni leggermente migliori sia a Milano che a Roma.

BORSA DI TRIESTE

Generali	50000	47900
Assic.	8950	8650
Infortuni	43400	41700
RAS	68800	68500
Martinolich	1400	1450
Istria	4500	4550
Lussino	3150	3200
CRDA	1475	1350
Terni	2750	2400
Ferr. Mer.	22200	21600

Altre quotazioni invariate.

BORSA DELLE VALUTE

	Trieste	Milano
sterlina	10500 — 10600	10700 — 10800
napol.	7550 — 7650	7500 — 7600
unitaria	2250 — 2300	2320 — 2350
dollaro	825 — 835	830 — 840
svizzero	218 — 222	224 — 227
francese	310 — 320	330 — 340
dinaro	245	—

Si notano ribassi nel napoleone (— 300), nella unitaria (— 100), nel franco svizzero (— 14), nel francese (— 10) e nel dollaro (— 35).

Due litiganti: il terzo non gode

Di ben sei milioni e 650 mila lire è stato alleggerito ieri in pieno giorno in una via di Milano il cassiere delle officine OM. Scortato da due commessi, egli faceva ritorno dalla banca, quando l'autista fu costretto a fermarsi perchè la strada era ostruita da due ciclisti che si azzuffavano. Subitamente i due litiganti si placavano e, estratte le pistole, obbligavano il cassiere a consegnare la sua borsa. Poi salivano a bordo di una macchina che li attendeva e si dileguavano. Un sacco contenente altri venti milioni, e che era sul pavimento dell'automobile, non è stato notato dai banditi.

ARRESTATO AI PARIOLI

E' stato arrestato a Roma, ai Parioli, mentre passeggiava con la moglie, l'ing. Filiberto Stramezzi, grosso industriale di Crema, imputato di aver assassinato durante il periodo dell'insurrezione l'ufficiale partigiano Federigo Vanelli. Lo Stramezzi, membro del reparto comandato dal Vanelli, volendo da solo cogliere gli allori della lotta insurrezionale, non aveva esitato a far sparare alle spalle dell'amico.

SCOTENNATA DAL CANE

Una bambina di cinque anni, tale Desolina Ferraris, è stata scotennata dal suo cane mentre giocava nella sua abitazione. L'animale, colto da improvviso furore, mordeva la piccola alla testa strappandole interamente il cuoio capelluto.

Scaff. A.

CRONACA DELLA CITTA'

IERMATTINA A MONFALCONE

FELICE VARO DELLA MOTONAVE «ADRIA»

Al cantiere di Monfalcone dei CRDA ha avuto luogo ieri mattina il varo della motonave da carico «Adria» costruita per la Società «Rederi A/B Svenska Lloyd» di Goeteborg. La nave è scesa felicemente in mare alle 11 precise, alla presenza del col. Gardner, commissario di Zona di Triesite, e del governatore di Monfalcone, dello ispettore della Società armatrice ing. Hjernqvist e del signor Person pure della «Svenska Lloyd», dell'ispettore Stuparich per il Lloyd's Register, dei dirigenti tecnici e delle maestranze del cantiere. Le operazioni del varo erano dirette dall'ing. Verzegnassi. Madrina la signorina Nella Martino. La nave, che ha una portata di 3000 tonn. è fornita di un motore Diesel-Fiat a otto cilindri della potenza normale di 1900 cav. a 185 giri al minuto.

Le elezioni sindacali

Risultati non ufficiali delle votazioni di martedì e mercoledì

Ecco i risultati non ufficiali delle elezioni sindacali svoltesi ieri e ieri l'altro:

Edili: I settore, I gruppo: Bradaschia: lo scrutinio non è stato espletato perchè è risultato che i S. U. avevano messo nella lista dei loro candidati 3 nominativi di persone non aventi diritto al voto. In seguito a questa grave irregolarità, le schede sono state consegnate in buste sigillate al C.C.I.S. — **Zar:** Votanti 54, una scheda nulla. C. d. L. 114, 2 delegati; S. U. 257, 5 delegati. — **Adriatica:** Votanti 36, due schede nulle. C. d. L. 62, 2 delegati; S. U. 67, 2 delegati. — **Anonima Costruzioni:** Votanti 59, una scheda nulla. C. d. L. 20, 0 delegati; S. U. 265, 5 delegati. — **Mazzorana:** Votanti 88, una scheda nulla. C. d. L. 201, 2 delegati; S. U. 316, 4 delegati. — **Faccanoni:** Votanti 16. C. d. L. 8; S. U. 8. Il totale dei dipendenti delle imprese edili comprese nelle operazioni elettorali di ieri è di 641. Di questi hanno votato 347, pari al 55% circa.

O.M.M.S.A. Votanti 143. C. d. L. 104; S. U. 587. Comitato aziendale: C. d L. 1 membro, S. U. 4 membri. Delegati assemblea: C. d. L. 161 voti, 1 delegato; S. U. 918 voti, 7 delegati.

Credito Italiano. 177 votanti. Comitato aziendale: C. d. L. 5, S. U. 0. Delegati assemblea: C. d. L. 9, S. U. 0.

Ditta Kozman. Votanti 108. Voti per la C. d. L. 96, delegati 1, S. U. 419, delegati 4.

Ditta S.A.L.D.A. Votanti 50. Voti per la C. d. L. 51, delegati 1, S. U. 190, delegati 2.

CAMERA DEL LAVORO

Barbieri e parrucchieri. Oggi alle 10.30 assemblea generale.

Sindacato odontotecnici. Il Consiglio Direttivo domani in sede.

Sindacato igiene. Oggi alle 10.30 assemblea dei barbieri e parrucchieri.

In lite dalle nozze due stagionati coniugi

Nell' ultima zuffa ferita anche la figlia mentre un estraneo si busca una sassata

Subito dopo le nozze, tra i coniugi Giuseppina e Antonio Vertovez, rispettivamente di 42 e 49 anni, abitanti in Strada di Fiume 60, incominciarono i primi dissidi, che li condussero ad una separazione di domicilio, non legalizzata da alcun tribunale. La tensione è culminata martedì pomeriggio in un'accesa discussione, degenerata in una rissa che per poco non ebbe funeste conseguenze.

I Vertovez, che sono affittuari dell'abitazione e delle campagne del Sartorio, si servivano di un giovanetto loro vicino per trasportare al mercato i prodotti del loro orto. Per compensare questo servizio, l'Antonio permise al ragazzino di procurarsi il foraggio per il suo somaro falciando l'erba in un prato vicino. La cosa urtò la suscettibilità della moglie, che riprese violentemente il marito per questa sua illecita iniziativa. Dalle parole passarono ai fatti, e ne sorse così una violenta colluttazione, durante la quale l'Antonio afferrava violentemente la moglie per il collo e la scaraventava a terra. Alle grida accorse la figlia Rosetta, di 19 anni, la quale nel tentativo di dividere i genitori, cadde al suolo producendosi una contusione al ginocchio destro. L'undicenne Sergio Cergol, abitante in via S. M. M. sup. 316, che si trovava nei paraggi, è stato colpito alla gamba destra da una pietra scagliategli contro dalla Giuseppina. Mentre madre e figlia sono state medicate sul posto da un sanitario, il Vertovez e il Cergol si sono portati all'Ospedale per le cure del caso.

Arrestato il fornaio che trafficava in merci alleate

Le indagini per appurare la provenienza della merce sequestrata il 4 corrente al fornaio di Duttogliano Edoardo Taucer, di 47 anni, si sono concluse con l'arresto del Taucer. La Polizia era stata messa sulla traccia da quattro donne, fermate in paese, le quali sono state trovate in possesso di latte evaporato e in polvere, margarina e salmone. Le donne, messe alle strette, finivano per confessare di essersi procurate la merce dal Taucer, e durante una perquisizione nel suo magazzino vennero alla luce 16 quintali di zucchero e scatolame per un valore di oltre 900 mila lire. Il Taucer disse che la merce gli era stata affidata dal comandante dei 2000 soldati jugoslavi di stanza a Castagnavizza di Comeno, perchè la scambiasse con verdure ed altri generi. Le autorità di Polizia diedero al Taucer tre giorni di tempo perchè si procurasse i documenti che confermassero le sue affermazioni, ma trascorso il termine, e non avendo egli potuto esibire alcun documento legale, la Polizia ha proceduto senz'altro al suo arresto ed al sequestro di tutta la merce. I viveri erano in parte di provenienza dell'UNRRA e in parte delle Forze Militari alleate.

Trafuga medicinali a Mestre ed è arrestato a Trieste

Nei magazzini di articoli sanitari di Mestre sono stati registrati negli ultimi tempi forti ammanchi di medicinali ricercati e costosi. I sospetti delle autorità inquirenti sono subito caduti sul profugo da Sebenico Aurelio Medin, abitante a Trieste in via Pallini 2, e temporaneamente occupato presso quello stabilimento. Raggiunto e tratto in arresto nella nostra città, ove si era rifugiato la scorsa settimana, al Medin sono state sequestrate quattro scatole di insulina, per un valore di circa cento mila lire. La Polizia è ora sulla ricerca di altri medicinali che il profugo avrebbe smerciato nella zona di Venezia.

Dovevano comperare invece rubarono un vestito

Due signorine dai modi distinti entravano iermattina nel negozio di confezioni Pitassi in corso; era loro intenzione, dissero, fare degli acquisti, sicchè si fecero mostrare alcuni vestiti di lana. Dopo aver scelto a lungo tra i numerosi capi di vestiario, una delle due, approfittando di un momento di disattenzione del personale, si impossessava di un vestito di lana da donna, del valore di 25.800 lire e si allontanava. Una commessa però si accorse del tiro ed avvertì il direttore, che, uscito in istrada e scorta la taccheggiatrice, la fece fermare da un agente. Tradotta alla Centrale di Polizia, è stata identificata per la ventitreenne Maria Sorgo, da Umago, abitante nella nostra città in via Commerciale 96. Perquisita, sotto l'impermeabile le è stato rinvenuto il vestito rubato. Di conseguenza è stata trattenuta in arresto, sotto l'imputazione di furto aggravato e, malgrado i suoi piagnistei ed un attacco di isterismo, nel corso del quale minacciava di uccidersi, è stata inviata alle carceri di via Nizza.

IL COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE AZZURRA DI SAN GIORGIO, organizzazione per il soccorso dell'infanzia abbandonata vittima della guerra e di altre calamità, annuncia la nomina a Presidente dell'Organizzazione del Generale Gran Maestro del Militare Ordine di San Giorgio di Carinzia, **S. E. il Marchese Don Giuseppe Paternò Asmundo,** decimo marchese di Paternò e Sena.

A reggere la Delegazione di Trieste trasferitasi in via Genova 3, tel. 7688, in sostituzione del Gr. Uff. Adalberto Skalak, è stato designato il **Comm. Italo Bernuzzi-Grimaldi.**

Paracadutisti triestini alla manifestazione di Parma

La squadra maschile di lancio della locale sezione dell'Associazione Paracadutisti Italiani parteciperà alla grande manifestazione paracadutistica che avrà luogo domenica prossima a Parma. La squadra si trovi domani alle 19 nella sede di via Ginnastica 52, per ultimare i preparativi per la partenza e per il lancio.

Per la pensione integrativa ai minorati della vista

La sezione della Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi presenterà una mozione al G. M. A. ed al Presidente del Consiglio di Zona perchè vengano presi dei provvedimenti a favore dei minorati della vista. Anche nella Penisola nei giorni scorsi hanno avuto luogo delle manifestazioni perchè sia concessa ai ciechi la pensione integrativa, progettata nel periodo prebellico.

Calendario delle Cresime

25 maggio, Pentecoste: a S. Giusto dopo il Pontificale delle ore 10 per fanciulli. S. Maria Maggiore alle ore 17 per fanciulle. 1.o giugno: S. Vincenzo, ore 10.30, per fanciulli; S. Antonio Nuovo, ore 17, per fanciulle; 5 giugno, Corpus Domini: S. Giusto, dopo il Pontificale delle 10, per fanciulle. 8 giugno: Madonna delle Grazie, ore 10.30, per fanciulli; B. Vergine del Soccorso, ore 17, per fanciulle. 15 giugno: S. Giacomo, ore 10.30, per fanciulle; S. Antonio Nuovo, ore 17, per sloveni (fanciulli e fanciulle). 22 giugno: Chiesa Salesiani, ore 10.30, per fanciulli; S. Cuore (via del Ronco), ore 17, per fanciulle. 29 giugno: S. Giusto, dopo il Pontificale delle ore 10, per fanciulli. 6 luglio: S. Antonio Nuovo, ore 18 per fanciulli e fanciulle.

Gli assistiti in aprile dall' Opera Difesa minorenni

L'Opera di difesa dei minorenni si occupò nello scorso mese di aprile di centoventitre minorenni d'ambo i sessi, bisognevoli d'assistenza. Di questi, tre erano orfani d'ambo i genitori, nove erano orfani d'un solo genitore, otto erano stati abbandonati da uno dei genitori, uno era stato abbandonato da ambo i genitori, nove erano moralmente abbandonati, ventotto erano bisognevoli d'assistenza per l'incapacità educativa dei genitori. Quattro minorenni dovettero essere assistiti in occasione della separazione personale dei genitori, due perchè la madre era malata di mente, uno perchè anormale del carattere, dieci perchè moralmente pericolanti, otto maschi e cinque giovanette perchè già traviati, mentre altri trentacinque minorenni erano per altri motivi bisognevoli d'assistenza. All'«Asilo Speranza» si trovarono ricoverati quarantacinque minorenni, e precisamente ventotto nella sezione maschile e diciassette nella sezione femminile, nell'«Asilo Famiglia» si trovarono ospitati diciassette maschi.

Il gen. Clark a Trieste

Il generale Mark W. Clark, Comandante delle forze americane in Austria, ha visitato le forze americane a Trieste. Durante la sua sosta, il generale Clark si è intrattenuto per qualche ora con suo figlio, Ten. William Clark del 351.o Fanteria.

Al Consiglio comunale

Insolitamente breve la seduta settimanale di ieri del Consiglio Comunale. Dopo l'approvazione del verbale della precedente riunione, è stata presa in esame ed approvata solamente la sistemazione di alcuni funzionari comunali.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Da oggi a tutto il 15 verranno effettuate le seguenti distribuzioni di latte alle sottocitate categorie di consumatori del capoluogo: 1) bambini — da 0 a 1 anno allattati artificialmente: 10 brt. di latte evaporato da gr. 411 verso asporto dei buoni di prelevamento relativi ai giorni dall'1 al 15 corr. del buono supplementare in loro possesso. 2) ammalati — 5 brt. di latte evaporato da gr. 411 verso asporto dei buoni di prelevamento relativi ai giorni dall'1 al 15 corr. del buono supplementare color rosa in loro possesso. 3) operai esposti al pericolo d'intossicazione — 3 brt. di latte evaporato da gr. 411 verso asporto dei buoni relativi alla prima e seconda settimana del mese in corso prelevabili presso la Centrale del Latte di via Pascoli 10. Tutti i proprietari e gestori di latterie già in possesso del buono speciale rilasciato dall'Ufficio annonario comunale, ritirino entro oggi presso la ditta Postir i barattoli di latte evaporato. Seguiranno istruzioni per una distribuzione ad altre categorie di consumatori. Prezzo al consumo: latte evaporato lire 23 al brt. da gr. 411.

Spaccio dell'artigianato. Sono prelevabili presso i noti spacci, con ritiro dei bollini n. 22, 37, 47, i seguenti generi: 2 kg. di fagioli a lire 142 al kg.; 1 kg. di marmellata a lire 275 al kg.; 500 grammi di concentrato di pomodoro a lire 175 il kg. La distribuzione ha termine il 31 c. m. Presso la sede sociale ha avuto inizio la distribuzione dei buoni per il sapone da bucato tipo unico pro-maggio.

Distribuzione di crusca. Si porta a conoscenza di tutti i proprietari di suini del Comune che dal 9 al 17 si provvederà all'emissione dei buoni di prelevamento crusca. Detti buoni saranno emessi dall'Ufficio comunale statistico economico dell'agricoltura, via Roma 20, dalle 8.30 alle 12 di ogni giorno.

Ristabilire fra i lavoratori la concordia turbata

Ciò che si vede e si sente fra gli operai dell' Arsenale

Invitati da alcuni membri della commissione interna, abbiamo compiuto ieri un'interessante visita all'Arsenale Triestino, dove avrebbero dovuto aver luogo in questi giorni le elezioni, se il C.C.I.S. non le avesse rinviate in seguito alla richiesta avanzata dalla Camera del lavoro, al fine di ottenere la sostituzione della commissione di vigilanza. Ovunque un gran fervore di opere: dopo la riparazione di quasi tutti i danni causati dai bombardamenti aerei, il lavoro ha assunto un ritmo normale, tanto che nel mese scorso sono stati assunti circa duecento nuovi operai, tra qualificati e apprendisti. Presso l'Arsenale funzionano un ben rifornito spaccio aziendale ed una mensa, che distribuisce giornalmente ad impiegati ed operai oltre 900 razioni, al prezzo di lire 5 ciascuna, compreso il pane.

Accompagnati dai fiduciari dei Sindacati Unici e della Camera del lavoro, abbiamo interrogato numerosi lavoratori, aderenti ai S. U. (in maggioranza tra gli operai) i quali ci hanno espresso il loro rammarico per la pubblicazione, avvenuta su un quotidiano locale, di una lettera che accusa i comunisti di tiranneggiare le maestranze, soffocando la libera espressione di diverse tendenze politiche e nazionali e perseguendo un'opera di propaganda che si ripercuote sfavorevolmente sui risultati del lavoro. Da tali brevi colloqui e dalle dichiarazioni dei fiduciari dei S. U. è emerso particolarmente che l'operosità degli operai si trova al medesimo livello anteguerra. Anche il direttore del resto ci ha confermato che il rendimento delle maestranze dell'Arsenale non è inferiore a quello riscontrabile negli altri cantieri locali e che non sono mancati in tal senso riconoscimenti degli armatori.

L'atmosfera che regna sul luogo di lavoro non è però così serena, apolitica e familiare come descritta da molti operai interrogati. E' vero che non sono pochi i lavoratori che possono vantare trenta o quarant'anni di continua attività e che parlano pertanto dell'Arsenale con affetto, quasi come di persona di famiglia (e parecchi hanno infatti ereditato dai padri il mestiere ed il posto nell'azienda). Ma è altrettanto vero che in tutti i reparti si notano scritte inneggianti alla Jugoslavia, ritratti di Stalin e di Tito, stelle rosse e bandiere jugoslave. Sono stati pure recentemente affissi volantini anonimi nei quali un rappresentante della Camera del lavoro viene definito «spia» e «assassino di crumiro». Le due organizzazioni sindacali si servono di un altoparlante per rivolgere appelli e comunicazioni alle maestranze; poco tempo fa lo stesso rappresentante della Camera del lavoro si ebbe i fili tagliati e non potè parlare. Un giovanissimo lavoratore, iscritto alla C. d. L., fu accusato di aver preso parte ad una manifestazione anticomunista e minacciato con queste parole: «Se il tuo gesto si ripeterà, ti getteremo nel fuoco» (il teatro della scena riferita era appunto rappresentato dall'officina-fabbri).

Ci piace ricordare a conclusione di questa breve cronaca, le parole pronunciate da un anziano operaio iscritto ai Sindacati Unici. Richiesto di formulare un parere sulla lettera controversa, egli ha risposto: «Certo essa conteneva delle verità, ma anche delle esagerazioni». Quanto poi alle due organizzazioni sindacali «sarebbe ora», egli ha affermato, «che si mettessero d'accordo per formare un sindacato unico, che tuteli veramente gli interessi della categoria». Sarebbe invero augurabile che tutti riconoscessero, magari così implicitamente, la necessità di escludere dal campo sindacale le inframmettenze politiche e collaborassero sinceramente a ristabilire tra i lavoratori la concordia turbata.

Stasera una novità al Verdi

Questa sera alle ore 21 al Teatro Verdi, la novità «Il contrario dell'altra», tre atti comici di Peppino De Filippo. Domani, venerdì, si darà «A che servono questi quattrini?» tre atti comicissimi di A. Curcio.

Libera discussione d'arte

Questa sera alle ore 19 avrà luogo alla Galleria S. Giusto, ove si tiene presentemente la mostra personale del pittore Federico Righi, una libera discussione sui problemi e sugli intendimenti dell'arte moderna fra alcuni artisti più noti e gli studiosi e amatori che s'interessano dello scottante argomento.

Machiavelli e il machiavellismo

Le conferenze di Angelo Scocchi, svolte con profonda competenza e con parola persuasiva, su Machiavelli e il machiavellismo, nel corso di commento dei «Doveri dell'Uomo», promosso dalla Scuola Operaia di Educazione Mazziniana, suscitano particolare interesse per la chiara, esauriente illustrazione delle idee del grande storico, espresse nei Discorsi sulla prima Deca di Tito Livio, idee generalmente ignorate, e esaltazione dell'istituzione repubblicana e della moralità nella vita pubblica. L'argomento, vivamente apprezzato domenica scorsa, sarà continuato domenica ventura, come di consueto, dalle ore 10.30, presso l'Istituto Battisti, sul Viale XX Settembre 24. Le iscrizioni sono sempre aperte. La frequentazione è gratuita.

ECHI

LAUREA

Si è laureato in questi giorni presso la Università di Padova in ingegneria industriale meccanica, il concittadino Bruno Crovetti. Al neo ingegnere vivi rallegramenti.

L'Unione Nazionale Reduci d'Italia ha messo in vendita delle marche chiudi-lettera a beneficio dei reduci.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE SUPERIORE ALLEATA

7 giorni allo studente Coen

Ieri alla Corte Superiore Alleata si è svolto il processo a carico dello studente universitario Guido Coen, di anni 20, trovato in possesso di una bomba a mano O.T.O. la sera del 30 aprile, mentre si svolgeva una manifestazione autorizzata dal G. M. A. Hanno deposto gli agenti della P. C. che operarono il fermo ed il capo ispettore Magnelli che eseguì l'interrogatorio in polizia. Quest'ultimo ha dichiarato che il Coen sostenne di aver raccolto la bomba poco prima sulla strada e che era sua intenzione portarla alla Polizia non appena la via fosse sgombra. Identica versione è stata ripetuta nella deposizione dell'imputato e confermata dai testi a difesa. Dopo l'arringa del difensore, avv. Turola, che ha affermato non avere l'accusa raggiunto la prova della colpabilità, il P. A. ha rinunciato alla requisitoria. Il Presidente, nel rilevare che non sussisteva dubbio sul possesso della bomba da parte del Coen, lo ha dichiarato colpevole. Il difensore ha replicato invocando una lieve pena condizionata. La Corte, dichiarando di avere dubbi sul modo come l'imputato venne in possesso della bomba, ha condannato Guido Coen a 7 giorni di arresto dalla data del fermo. Il Presidente ha soggiunto: «Se vede giacere oggetti simili, non li raccolga, perchè molto probabilmente nessuno le crederà più». Pres.: Magg. Bayliss; P. A.: Cap. dott. Marcucci; Dif.: Turola.

Tafferugli del 1.o maggio

Giovanni Cuccoli, accusato d'aver colpito con un bastone certo Martina, durante una dimostrazione del 1.o maggio, è comparso ieri davanti alla Corte Superiore Alleata. Poichè il teste Zinchelli non si è presentato, il Presidente lo ha denunciato per atto di irriverenza verso la Corte, ed in mancanza di prove convincenti ha deciso di archiviare il processo.

Ruggero De Tassis e Ferdinando Duse, accusati di offese ed ingiurie alla Polizia nel corso di una dimostrazione non autorizzata, si sono giustificati affermando di aver reagito all'eccesso della Polizia, che senza serio motivo caricava la folla con violenti getti d'acqua. Il Presidente, pur avendo personalmente la massima comprensione per la loro legittima reazione, ha dichiarato di dover condannare De Tassis Ruggero a mille lire di multa e Duse Ferdinando a 500 lire di multa o 7 giorni di arresto. A Dante Fantoma, fermato lo stesso giorno e trovato sprovvisto di documenti, è stata inflitta la multa di mille lire.

CORTE D'ASSISE

Fatto di sangue a Fogliano

Alla Corte d'Assise è stato giudicato ieri Luigi Fontanin, d'anni 29, già comandante della guardia del popolo di Fogliano di Redipuglia, accusato di avere la sera del 17 aprile 1946 sparato contro Marino Cecchet una raffica di mitra, producendogli gravi ferite alla gamba destra. L'imputato, che ha sempre negato il fatto, è stato riconosciuto dall'aggredito.

L'alibi presentato dall'imputato è stato smentito dalla deposizione di alcuni testi, mentre altri hanno rilevato lo sfondo politico del delitto, complicato da rancori e desiderio di vendetta. L'arringa dell'avv. Montico, rappresentante della P. C., è stata precisa nel rilevare i fatti e le responsabilità a carico dell'imputato. Il P. G., riconosciuto lo sfondo politico del fatto, ha ammesso come indubbio il riconoscimento, ed ha chiesto la condanna a 11 anni di reclusione. La difesa ha sollevato un incidente trovando il processo incompleto e l'istruttoria mancante. Dopo le arringhe dei difensori, la Corte ha condannato Luigi Fontanin a 8 anni di reclusione, 6 mesi d'arresto ed alla libertà vigilata per 3 anni, oltre al pagamento dei danni e delle spese alla P. C. da liquidarsi in separata sede. Pres.: Minesso; P. G.: Lucci; P. C.: Montico; Dif.: Filiputti e Vattovani, Canc.: Romano.

L' avventura di una maestrina

Dal cespuglio sbucò un mongolo con una rivoltella puntata

La maestra elementare Zita Kozlovich, di 22 anni, nata a Capodistria e attualmente residente a Sgonico, nella cui scuola esercita l'insegnamento è rimasta vittima ieri l'altro di una grave rapina a mano armata. Mentre verso le 17 transitava in bicicletta sulla strada da Santa Croce a Prosecco, è stata fermata da uno sconosciuto, uscito da una siepe, il quale, dopo averle puntato contro una rivoltella, la derubava di una borsa di pelle, contenente 11 mila lire in contanti, tutti i suoi documenti personali ed altri oggetti. Recatasi immediatamente a denunciare il fatto alla Polizia di Santa Croce, si è potuto appurare, dalle prime indagini, che il rapinatore, un giovane dall'apparente età di 35 anni, dal colorito olivastro e dagli occhi a mandorla, piuttosto basso di statura con folti capelli neri ondulati, è un mongolo, evaso da un campo di concentramento di Udine, da tempo ricercato dalla Polizia Militare Americana.

Mortale investimento d' auto

Ieri, verso le 21, mentre attraversava la strada nei pressi dei Portici di Chiozza, il sessantaquattrenne Mario Chersovani, abitante in via Scussa 7, è stato atterrato dalla camionetta della P. C. targata 4660337. Nell'incidente, il Chersovani ha riportato gravi lesioni interne, per cui è deceduto appena giunto all'Ospedale.

Scivolato da una collinetta sulla quale stava giocando, lo scolaro Sergio Rupena, di 7 anni, abitante a San Sabba 268, è andato a finire nel mezzo della via ove è stato travolto da un camion del primo battaglione delle Guardie scozzesi, sopraggiunto in quell'istante. Il bimbo è stato accolto all'Ospedale con prognosi infausta.

LO SPORT

Tribunale della Serie C

Sanzioni contro il Palmanova e contro il Ponziana - Multe e squalifiche

TORINO, 7 — Tra le deliberazioni prese dalla Lega Interregionale Nord nella sua ultima seduta, stralciamo quelle che interessano il girone I della serie C: Per mancanza rapporto arbitrale si lascia in sospeso l'omologazione della gara S. Anna-Pieris. Gara Saici-Palmanova del 27 aprile 1947: poichè dai documenti ufficiali risulta che l'arbitro è stato insultato e minacciato durante la gara dai sostenitori del Palmanova in campo avverso e che al termine della gara stessa è stato colpito da un pugno da tale Angelo Bramuzzo, sostenitore del Palmanova, si delibera: a) multa di lire 10 mila al Palmanova con risarcimenti dei danni materiali subiti dall'arbitro in lire 18 mila come da pezze giustificative a mani di questa Lega. Gara Ponziana-Edera del 26 aprile 1947: la gara non è stata giocata per rinuncia da parte del C. S. Ponziana. Per tale rinuncia, dichiarata dopo trascorso il termine regolamentare, si delibera a carico del Ponziana: a) ammenda di lire 5000; b) lire 10 mila per mancato incasso da versare all'A. S. Edera; c) lire 5000 per spese effettive di organizzazione sostenute dalla società ospitante; d) la società rinunciataria viene penalizzata di un punto sul suo punteggio in classifica; la gara viene omologata con il seguente risultato: Ponziana 0, Edera 2.

Punizioni: Giocatori espulsi dal campo, squalifica per due gare: Dominese Ferruccio (Palmanova), per una gara; Berini Arduino (Saici). Giocatori non espulsi dal campo, squalifica per una gara: Tortolo Giuseppe (Palmanova). Ammonizioni: Molinari Bruno (Saici), Donda Umberto (Palmanova). Multe a società: U. S. Cividalese: multa di lire 10 mila per contegno offensivo e minaccioso tenuto dal pubblico nei confronti dell'arbitro dopo la gara Cividale-Itala. La punizione viene limitata per il lodevole comportamento dei dirigenti. Enal Saici. Multa di lire 5000 per contegno offensivo e minaccioso tenuto dal pubblico nei confronti dei giocatori della squadra ospite durante la gara Saici-Palmanova.

Il 15 maggio il campionato avrà regolare svolgimento per i soli gironi A, B, D, E, F.

Marzi nel Consiglio della F.I.S.

Con referendum cui hanno partecipato tutte le società schermistiche è stato eletto il Consiglio direttivo della F. I. S. che risulta così composto: Gustavo Marzi, Cuccia, Macerata, Montano, Torti, Grinda, De Martino, Filogamo, R. Anselmi, Del Vecchio, Del Piano, Nazar. Il Consiglio si riunirà a Torino domani per l'elezione del presidente e dei due vicepresidenti.

Le odierne partite di prima divisione a S. Giovanni

Oggi sul campo di San Giovanni si svolgeranno le seguenti partite di prima divisione: ore 8.45: Internazionale-Robur, ore 10.30: Juventus-Acegat, ore 13.15: Tergeste-Edera Cavana, ore 14: Ponziana-Polizia civile, ore 17.30: San Giovanni-Muggesana.

Oggi trotto a Montebello

Oggi le corse avranno inizio alle 16. Le sette gare in programma si svolgeranno intorno al Premio dei Melagrani, interessante competizione sui tre giri che metterà alla prova l'estro di Razzo e la sua combattività a soli 50 metri da Eugenio Furioso. Trucco e Camporovere. Marsa Matruh insidierà la chance di Bremnio nel Premio degli Aranci, mentre Fucsia non si lascerà sfuggire la vittoria nel Premio dei Pruni. La seconda divisione del Premio degli Aranci troverà il battagliero Pier da Medicina sulla sua distanza preferita e tra i concorrenti del Premio dei Mandorli Aquino dovrà cogliere quel successo che gli spetta di diritto per aver continuamente migliorato il suo limite senza raggiungere per primo il palo d'arrivo. Le altre due corse in programma completeranno questo vario e promettente convegno trottistico.

Il secondo torneo poligrafici

Oggi, giovedì, alle ore 19, sul campo di S. Giovanni avranno inizio gli incontri per il torneo calcistico interaziendale poligrafici al quale sono iscritte sei squadre appartenenti ai maggiori stabilimenti tipografici triestini. Sono in palio ben tre coppe, oltre alla triennale «Coppa Smolars» già disputata lo scorso anno e vinta dalla squadra dello Stab. Tip. Triestino. Inoltre due premi verranno assegnati ai due giocatori che si comporteranno più correttamente in campo durante le gare.

---

† Alle ore otto del 6 maggio, cessava di battere il generoso cuore di

Gustavo Dinon

La moglie AMELIA, le figlie TULLIA e LUCIANA, la sorella LYDIA ved. LANZA, i fratelli MARIO (assente) e GIANNI ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 8 maggio 1947.

Carlo Bergamini e Gaetano Todeschini annunciano con profondo dolore la morte del caro collega

Gustavo Dinon

che per lunghi difficili anni fu loro fedele compagno di lavoro ed indimenticabile amico.

---

† Addì 6 corrente si spense serenamente dopo lunghe sofferenze

Luciano Sauli

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, la moglie ELENA, il figlio GIORGIO, la sorella MARIA, il fratello FEDERICO (assente).

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Lamberto Gladuli per le sue amorevoli cure.

Trieste, 8 maggio 1947.

La «ADRIATICA» S. A. DI NAVIGAZIONE comunica con cordoglio la morte del proprio impiegato

Luciano Sauli

e si associa al grande dolore della famiglia.

---

† Tragico incidente troncava la sera del 6 c. m. la nobile esistenza del nostro adorato

Cesare Cumar

trattore

lasciando in un dolore senza conforto, la moglie, la mamma, la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 maggio, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Petronio n. 2.

Trieste, 8 maggio 1947.

Il «GRUPPO CENTAURI TRIESTINI» partecipa con dolore la perdita del proprio socio

Cesare Cumar

---

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, confortata dai SS. Sacramenti, è spirata

Elisabetta Zoppolato

ved. CIMADORI

lasciando nel più profondo dolore le figlie, i generi e i nipoti.

La salma partirà venerdì, alle ore 10.30, dalla cappella di via Pietà, alla volta di Buie, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste-Buie, 8 maggio 1947.

Conferenze e concerti

Oggi, ore 18, all'Adriatica di scienze, via Annunziata 7, il dott. W. Horn parlerà sul tema «Interpretazione di alcuni fenomeni atomici alla luce della teoria dei potenziali nucleari».

Oggi, all'YMCA, Associazione cristiana dei giovani, concerto per pianoforte del prof. Marcello Viseri (ingresso libero). Domani, ore 20.45, al Ridotto concerto del pianista Giorgio Vidusso: al Teatro del Mare primo spettacolo della Compagnia dei Piccoli di Venezia, premiata a Roma l'anno scorso.

Sabato: il violinista Bruno Polli e la cantatrice Gemma Paruch al Ridotto; al Liceo Musicale Triestino, ore 19, primo saggio annuale degli allievi. Al Teatro Verdi è in preparazione un concerto vocale-istrumentale che sarà sostenuto dai complessi dell'Associazione Filarmonica e dell'Associazione Corale Teatrale della Città di Trieste, con la collaborazione di alcuni artisti concittadini.

La banda G. Verdi darà oggi alle 11.30 un concerto in Piazza Unità. Dirigerà il maestro Pino Vatta.

L'Associazione Medica triestina terrà domani venerdì la XX seduta scientifica col seguente programma: 1) prof. C. Pierguidi: Cisti di echinococco endorbitaria. 2) dott. F. Tuvo: La sindrome di Lawrence - Moon - Bardet - Biedl.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 9, matrimoni 5.

MORTI: Tolusso Felice, a. 60; Cumar Cesare, a. 49; Zoppolato ved. Cimadori Elisa, a. 83; Allegranti Arman do, a. 58; Puric ved. Sancin Giovanna, a. 74; Dinon, Gustavo, a. 65; Vecchi Romeo, a. 70; Stresi Alpino, a. 23; Sauli Luciano, a. 45.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vergani Ottavio, fotografo e Ronutti Anna Maria, parrucchiera; Iesurum Arrigo, impiegato e Turolo Delina, sarta; Vecchiet Bruno, meccanico e Sferco Giacomina, casalinga; Glessi Oscar, cameriere maritt. e Fabbri Valeria, impiegata; Polini Fulvio, autista e Ferretti Liliana, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «Notre Dame» di V. Hugo con Charles Laughton e M. O' Hara.
SUPERCINEMA, 14.30: «Questa terra è mia», Charles Laughton e M. O' Hara.
FENICE, 15: «Il cavaliere della città fantasma». Ultima 21.45.
FILODRAMMATICO, 14.30 (cassa ore 14): Seconda settimana di grande successo: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones, Josep Cotten.
ITALIA, 14: «Se mi vuoi, sposami» con Lana Turner, Clark Gable.
ALABARDA, 14: «Orgasmo» con Belita, Barry Sullivan. Prima visione.
IMPERO, 14.15: «Tramonto», un colosso Warner Bros con Bette Davis e George Brent. Settimana Incom 51.
VIALE, 14.30: «Il sospetto» con Gary Grant, Joan Fontaine.
MASSIMO, 15: «Orgasmo» con Belita, Barry Sullivan. Prima visione.
GARIBALDI, 14.15: «Il giuramento dei forzati», H. Bogart, Michele Morgan. Colosso Warner. Seconda visione.
NOVO CINE, 14: «Beau geste» con Gary Cooper, R. Milland. Prima visione.
CINE DEL MARE, 15.30: «La difesa di Sebastopoli», film sovietico, 1.a visione.
ARMONIA, 14: «C'era una volta un piccolo naviglio» con S. Laurel, O. Hardy, comicissimo. De Rose nelle ultime creazioni.
IDEALE, Nuovo impianto sonoro, 15.30: «La moglie del generale Ling», drammatico. Segue Topolino. Ultima 21.30.
ODEON, 14: «L'ultima speranza», John Hoy, G. Morrison. Stupendo, passionale.
SAVONA, 14.30: Un colosso Warner: «Delitti senza castigo», A. Sheridan.
MARCONI, 14: «Il re dell'arena» con E. Cantor, il più comico film divertente.
RADIO, 14: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir.
AZZURRO, 15: «La Fornarina» con Lida Baarova.
CENTRALE, 14: «Il conte di Montecristo» di A. Dumas.
VITTORIA, 14.30: «Piccola mamma» con Jacques Dumesnil e Marcelle Geniat.
ADUA, 14: Un film di grande successo: «Messaggio speciale» con Michel Simon e Madeleine Sologne.
VENEZIA, 14: «Il ladro» e «I tre diavoli».
CARDUCCI, 14.30: «La costa dei barbari», J. Mac Crea. Segue Concorso figurine Incom.
BELVEDERE, 14.30: «Spade al vento», capolavoro avventuroso. Segue comica.
CASTELLO S. GIUSTO, Ore 21: «Sogno di Butterfly» con Maria Cebotari e Fosco Giachetti.

RADIOPROGRAMMI

TRIESTE I

Ore 7: Calendario e notiziario. 11.30: Dischi. 13: Notiziario. 13.15: Canzoni: 13.30: Quattro chiacchiere con Peppino De Filippo. 17.30: Tè danzante. 18: Melodie moderne. 18.30: Rubrica della donna. 19: Concerto del violinista Lorenzon Lugli. 20.15: Significato dell'8 maggio. 20.28: Fantasia musicale americana. 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno. 23: Ultime notizie. 23.35: Club notturno.

TRIESTE II

Ore 7.30: Musica e notiziario. 11.30: Orchestra. 12.15: Musiche cecoslovacche. 12.45: Notiziario. 13.15: Grieg: Concerto in la minore per piano e orchestra. 17.30: Musiche in miniatura. 18: L'ora della donna. 18.30: Arie di opera. 19.45: Notiziario. 20.15: Musica leggera. 21: Musiche a richiesta. 22: Lopatinikov: Concerto per violino e orchestra. 23.15: Ultime notizie. 23.35: Musica di mezzanotte.

RETE AZZURRA

Ore 11.30: Inaugurazione del nuovo trasmettitore di Radio Bologna. 13.15: Concerto. 17: Estrazione della Lotteria nazionale italiana. 18.30: «Il mondo in cammino». 19: Concerto del violinista L. Lugli. 20.28: Musica americana. 21: «Lady Cathleen» tragedia di W. B. Yeats. 22.40: Antologia di canzoni italiane.

Peppino De Filippo a Radio Trieste. Oggi, alle 13.30, Peppino De Filippo sarà ospite graditissimo di Radio Trieste e intratterrà i radioascoltatori col suo brio inesauribile per una brillantissima mezz'ora di varietà.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 19.6, 12.8. Pressione: 768.8 stazionaria.

Oggi: App. Arc. Michele. Il sole sorge 5.44, tramonta 20.19. La luna sorge 23.2, tramonta 7.28.

Domani: Gregorio v. e dott. - Geronzio v. - Nicolò v.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

CAMIONCINO Fiat 503 gommato vendesi. Monfort 8, garage. 49968 Q
CANE coker fulvo smarrito via Piccardi. Mancia telefonare 91883. 49927 H
CORRISPONDENTE stenodattilografa perfetta italiano tedesco pratica tutti lavori ufficio. Indicare curriculum vitae. Cassetta 1099 D, UPI.
MACCHINA espresso 25 litri vend. occas. Telef. 7831. 49939 M

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 12

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cercansi.
DONNA onesta forte capacissima stirare e lavare offresi. Tel. 7784.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 6

BAMBINAIA, cameriere giornata, domestica sposi, ragazze Trieste, fuori, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 65-27. 49967 B

CUOCA famiglia americana, prestaservizi capace, principianti, domestiche, cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 B
CUOCA aiuto casa abile cercano coniugi soli, buon trattamento, buon mensile. Consolato Svizzera, p. Tommaseo 4.
DOMESTICA tutto fare cercano distinti coniugi soli, Pauliana 9, porta 6.
PRESTASERVIZI tutto fare, seria, onesta, dalle 8 alle 17, cerc. Loewenthal, piazza Ospedale 4. 49945 B
RAGAZZA stabile cercasi, Trieste, via Udine 3, I, sinistra. 49949 B
STABILE o prestaservizi capacissima ottimo mensile cercasi per piccola famiglia. Fabbro, XXIII Marzo 1. 49645 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 5

AUTISTA II provetto primo impiego offresi ditta o privati. Offerte Cassetta 25402 C, U.P.I.
AUTISTA II grado offresi prontamente. Indirizzo UPI 49784 C.
cia, offresi. Tel. 7285. 61845 C
ABILE tagliatore sarto cerca impiego presso grande ditta. Cass. 25371 C UPI.
CONTABILE bilancista, corrispondente indipendente italiano, tedesco, serbo croato, offresi preferibilmente orario ridotto da convenirsi. Ind. UPI 49946 C.
DATTILOGRAFA veloce, tutti lavori ufficio, offresi. Cass. 25380 C, UPI.
INDIPENDENTE, anziana, capace, offresi governo casa 1-2 pers. Cass. 25424 C UPI.
MAGAZZINIERE, custode, altro impiego fiducia, disposto trasferirsi, viaggiare, offresi. Cito, Villesse (Gorizia). 2000 C
PASTICCIERE-cuoco, disposto trasferirsi, offresi. Cito, Villesse (Gorizia). 2000 C
PRATICA cucito mutande uomo donna, biancheria letto, rammendare, offresi. Indirizzo U.P.I. 49928 C.
19-ENNE serio, ottima famiglia, studente liceale, disposto viaggiare, per qualsiasi mansione o disbrigo affari, massima fiducia, offresi. Telef. 7285.
25-ENNE, dattilocomptometrista provetta, lunga pratica stabilimento industriale, sezione paghe, referenze, offresi. Offerte: Cass. 25407 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 12

OROLOGI, cronografi: riparazioni accurate, prezzi modici. Carducci 28, portin.
PITTORE camere e lavoro a olio, con massima cura, assume prontamente. Telefonare 29234. 61847 CC
SARTO confeziona abiti uomo elegantissimi, rivoltature, riparazioni, prezzi modici. Foscolo 26-II. 49965 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 12

APPRENDISTA parrucchiera cerc. San Michele 36, Salone Sole. 49955 D
MEZZA lavorante sarta donna cerc. D'Andrea, via Giulia 25. 49858 D
PANTALONAIA a domicilio cercasi. Rocchi, via Zovenzoni 6-IV. 49970 D
PELLICCIAIE foderatrici cerc. urgentem. Dell'Orto, Torrebianca 37 A. 49919 D
RADIOTECNICO riparatore capace cerca importante ditta. Offerte con referenze Cassetta 14720 D, UPI.
STIRATRICE pratica vestiti cerc. Via Lorenzetti 8-IV (Ponziana). 61859 D

E RICH. CAMERE e PENS. L. 12

CAMERA mobiliata preferibilmente centro cerca distinto solo. Cass. 25376 E UPI.
CAMERA anche modestissima Trieste o periferia, 45-enne solo, quasi sempre in viaggio, cerc. Cass. 25401 E, U.P.I.
CAMERA moderna, posizione centrale, telefono bagno, possibilmente pensione, cerca giornalista. Chiedere Amadini, redattore questo giornale. 49957 E
MOBILIATA cerca distinto 60-enne. Via Carducci 12-II, destra. 61655 E
MOBILIATA o vuota pagando bene cerca laureato. Ind. UPI 49923 E.
STANZA bella cerca distinta signora, con vitto. Cass. 25400 E, UPI.
STANZE uso ufficio cercansi pagando bene. «Urfaf», casella postale 464, Trieste.

F OFF. CAMERE e PENS. L. 12

CAMERETTA mobiliata, pranzo, stipendio, carebbesi a donna onesta cambio aiuto casa mattinata. Piazza Venezia 6, Viatori, presentarsi pomeriggio.

G ISTRUZIONE L. 12

BERLITZ lingue estere lezioni, traduzioni, esami, Ponterosso 2. 002 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 12

MANCIA competente chi riporterà sandalo rosso smarrito 6 corr. tratto Fabio Severo 50 al 65. 49942 H
PORTAFOGLIO smarrito via Parini, contenente carta identità, fotografia, prego restituirlo verso mancia, Valle Rozzol 687.
SCARPINA bianca bambino smarrita tratto Bramante-Bosco. Mancia consegnandola Tiepolo 1, Tommasini. 111 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 12

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri, scambi, stanze vuote, mobiliate, affittansi. 22083 I
APPARTAMENTO bellissimo 3 stanze accessori telefono scambierebbesi uguale Torino oppure Biella. Tel. 26458. 49961 I
APPARTAMENTO mobiliato 4-7 stanze cerca funzionario civile britannico offrendo buona pigione. Offerte Cassetta 25410 I, U.P.I.
QUARTIERE 3 camere centro scambiasi 3 camere centro. Cass. 25431 I, UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 12

LOCALI per piccola industria meccanica eventualmente fondo cerc. Cassetta 25416 L, U.P.I.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 12

ABITI eleganti, modelli novità, tailleurs, mantelli lana, vendonsi prezzi occasione. Sonnino 26-IV, mezzo.
CARROZZELLA sport vend. Novi, Ginnastica 41-IV, Trieste. 49950 M
CARROZZELLA fonda bellissima vendesi occas. Istria 24-I, Allegri. 49977 M
CARROZZELLA sport molleggiata, altra fonda vend. Bosco 18-II, sinistra.
GATTINI persiani bellissimi vend. Via Commerciale 8, porta 9. 61853 M
CRESIMA completo lussuoso bambina 12-13 anni vend. Piazza Foraggi 6, trattoria.
CRESIMA vestito bellissimo organdis bianco, sottoveste taffetà bambina 10-11 anni vend. Rovatti, Montecucco 31, pt.
CUCINE assortimento propria produzione lavorazione accurata. Conti 12, mezzan.
MACCHINA scrivere Olivetti mod. 40, altra studio, Underwood 160 spazi, addizionatrice Totalia, calcolatrice Brunsviga, vend. occas. S. Caterina 9, negozio.
MACCHINA cucire vend. causa partenza. Strada Fiume 2-IV, destra. 49973 M
MARTORA quasi nuova occas., semicupo vend. XX Settembre 54-I, destra.
MANTELLO bianco bellissimo signorina snella, vestito Cresima bianco ragazzo 10-12 anni, vend. Via Udine 24 p. 11.
MATERASSO lana, letto ferro vend. Via E. De Amicis 9, porta 3. 49924 M
OLIVETTI modello 20 vend. Indirizzo U.P.I. 49931 M.
MATRIMONIALE noce 4 porte pannifortti vend. Conti 14, int., corte.
PERSIANO Asmara agnelli capretti riparazioni modici prezzi, Corso Garibaldi 6-II.
RADIO Philips trionda, altra corte medie, vend. occas. Diaz 5, terzo. 49727 M
RADIO Vianello riparazioni accurate sollecite con garanzia. Piazza Vico 9, telefono 93875. 118 M
RADIO corte medie perfetta vend. XX Settembre 69, terzo, destra. 49956 M
RADIO lussuosa quadrionda ultimo modello prezzo bassissimo vend. Nordio 9, secondo, destra. 49935 M
RADIO nuova marca orignale 5 valvole, medie corte cortissime, vend. Minimo 25 mila. Cass. 25411 M, U.P.I.
RADIO modernissima, altra medie, vend. vera occas. Guardia 13, Fabris. 49892 M
RADIO Caris perfetta 5 valvole vendesi. Viale Sonnino 22, Pontini. 49921 M
RADIOTECNICA, Maiolica 1, tel. 93973: riparazioni radio, sollecite, garantite.
RETI metalliche nuove, tipi diversi, lettini cromati, laccati, Giublo, Foscolo 28, Cavalli 7. 000 M
ROLE' 2.80r1.50 e cucciolo terrier vend. Telef. 44-92. 61856 M
VESTITI uomo calzoni giacche sport, vend. buon prezzo. Ginnastica 13-II.

(Continua in terza pagina)

Nel 40.o anniversario di matrimonio di

FANNY e arch. MARIO PICCIOLA

i figli Antonietta, Mario e Ferruccio, unitamente alle nuore e nipoti, augurano ogni felicità.

Trieste, 8 maggio 1947.

Annunciamo con gioia la nascita del nostro piccolo

Giocondo

Novella e Gianni Gomirato

Trieste-Mestre, 27 aprile 1947.

BILANCE *pesa bambini*
NOLEGGIA FARMACIA LLOYD
Telefono 67.47

Bracciali d'oro e anelli con brillanti
LE MIGLIORI MARCHE DI
Orologi
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI
Argenteria
TROVERETE DA
STERMIN
VIA MAZZINI 40

IMPORTATORI
italiani d'alcool e liquori — Esportatori di diversi prodotti verso il Belgio sono pregati di mettersi in rapporto con la
S. A. COGEVINA
55, Bd. du Régent, Bruxelles, Belgio

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 - Telefono 3419

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve Piazza della Borsa N. 10
16-17 e 19.30-20.30

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono N. 74-24
Ore 11.20-12.30: 18-19.30

VIAGGI E TRASPORTI

CIT GRANDI LINEE AUTOMOBILISTICHE RAPIDE PER OGNI DESTINAZIONE
PARTENZE GIORNALIERE COMPRESE LE DOMENICHE:
MILANO - Ore 8 (Direttissima Autostradale) nonchè ore 20/21;
GENOVA - Ore 7.15 (Dirett. SEAT), via Mantova;
MANTOVA - CREMONA - PIACENZA - Ore 7.15;
VENEZIA - PADOVA - VERONA varie corse giornaliere;
BOLOGNA - Giornaliero;
UDINE ore 7.30;
GORIZIA ore 7, 14.30 (feriali);
QUADRISETTIMANALI:
FIRENZE-ROMA;
BISETTIMANALI:
TRENTO - BOLZANO - MERANO - Mercoledì, sabato;
CORTINA - Martedì, sabato ore 12
ANCONA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO, Martedì, ven. ore 7.15;
PISA, FIRENZE, LIVORNO martedì, venerdì.
PRENOTAZIONI: CIT - PIAZZA UNITA' TELEFONI 4793 - 4796

SARA AUTOPULLMAN LUSSO: TRIESTE - MILANO seralmente ore 21;
TRIESTE - GENOVA lunedì, mercoledì, venerdì ore 21.
Partenze - Prenotazioni - Informazioni Stazione Autocorriere - Telef. 77-52

DIRETTISSIMA TRIESTE-PADOVA
Partenze da Trieste ore 7.30 e 14. Percorso 3 ore e mezza. Autopullman GRATTONI - S. Anastasio 3, tel. 4500.

AUTOPULLMAN «RONDINE»
MILANO lunedì ore 20;
MILANO - GENOVA mercoledì, sabato ore 20;
ROMA - NAPOLI, venerdì ore 9.
Prenotazioni - Spedizioni S.E.A. Piazza S. Caterina 4-I - Tel. 64-41
BUONI O. R. O. IN OMAGGIO

ISTITUTO NAZ. TRASPORTI - TRIESTE, Autolinee passeggeri per Bologna, Firenze, Roma, Milano, Verona, Padova - Partenze, arrivi prenotazioni: STAZIONE AUTOCORRIERE - Telefoni 8443 - 4297 - 5823.

OGGI AL FENICE
IL CAVALIERE DELLA CITTA' FANTASMA
con George Houston - Alaine Brandes

IL CALZATURIFICIO DI VARESE
invita ad ascoltare alla radio, ogni mercoledì sera alle ore 20.28, il proprio radio-concorso «La caccia ai ricordi» di Nino Guareschi. Distribuzione gratuita di cartoline con le norme del concorso in tutte le 60 filiali del Calzaturificio di Varese.
Ricordate: RADIO CONCORSO CALZATURIFICIO DI VARESE
LIRE 35.000 SETTIMANALI DI PREMI

LUCIDATURA PULITURA RASCHIATURA **PARCHETTI** TORESELLA Piazza Tommaseo, 4 Telefono N.ro 29-563

NITRATO DI SODA — NITRATO DI CALCIO — UFFICI S. NICOLO' 15 TEL. 4853 - 54 — **Consorzio Agrario TRIESTE** — NEGOZIO F. FILZI 15 TELEF. 6539 — SOLFATO AMMONICO — CLORURO POTASSICO

STRANO paese

Strano paese. E' abitato da due mati ricchi e quella degli uomini sia, fino ad un certo segno, fisicamente: la razza degli uomini chiachiamati poveri. Il significato di querazze ben distinte, sia moralmente, ste due parole ricchi e poveri è oscuro e la nostra imperfetta conoscenza della lingua del paese non ci ha permesso di accertarlo. Ma le nostre informazioni vengono grandissima parte dai ricchi, assai più dei poveri, abbordabili, ciarlieri e ospitali.

Dicono dunque i ricchi che i poveri sono una genia venuta da non si sa dove, che si stabilì nel paese in tempi immemorabili e che da allora non ha fatto che prolificare, sempre mantenendo inalterato il suo spiacevole carattere. Nessuno, conosciuto questo carattere, potrebbe dar torto ai ricchi e non deplorarlo. I poveri, prima di tutto, non amano la pulizia e la bellezza. I loro vestiti sono sudici e rattoppati, le loro case squallide, le loro masserizie logore e brutte. Ma per una strana perversione del gusto essi sembrano preferire gli stracci ai panni nuovi, le case popolari alle ville e ai palazzi, le seggiole e i tavoli rotti ai mobili di marca. Chi infatti, domandano i ricchi, potrebbe affermare di aver mai visto un povero ben vestito e alloggiato in una bella casa, tra suppellettili di lusso?

Non basta. I poveri non amano la cultura. E' molto difficile vedere un povero con un libro in mano, o in un museo, o seduto ad ascoltare un concerto. I poveri nulla sanno delle arti e scambiano tranquillamente un'oleografia con un quadro di maestro, una statuina di Lucca con un Prassitele, una canzonetta volgare con un preludio di Bach. Se dipendesse da loro, le Muse, questa consolazione degli uomini, avrebbero da tempo disertato il mondo. I divertimenti dei poveri, spiegano i ricchi, sono quanto di più rozzo si possa immaginare: bicchierate, ballonzoli, partite di bocce o di pallone, pugilati e altri simili svaghi. Gli è che i poveri preferiscono l'ignoranza alla cultura, affermano i ricchi.

Ancora, i poveri odiano la natura. Alla bella stagione i ricchi sogliono andarsene di qua e di là, al mare, in campagna, in montagna. Godono delle belle acque azzurre, dell'aria pura, delle solitudini alpestri; ritemprano gli animi e i corpi. Ma i poveri non vogliono uscire a nessun patto dai loro fetidi quartieri cittadini. Il variare delle stagioni li lascia indifferenti; non sentono il bisogno di mitigare il freddo col caldo e il caldo col freddo; preferiscono al mare le vasche municipali, alla campagna i rognosi prati della periferia, e ai monti le terrazze delle loro case. Ora, domandano i ricchi, come si fa a non amare la natura?

E almeno i poveri in città facessero vita di società. Nient'affatto; essi non sembrano conoscere altro luogo di riunione che le cosiddette fabbriche. Figuratevi che queste fabbriche sono quanto di più lugubre si possa immaginare: sinistri vascelli di cemento e di vetro, popolati di macchine fragorose, fumosi, sudici, gelati d'inverno e ardenti d'estate. Altri poveri, poi, anche più stravaganti, antepongono al sole le tenebre e al cielo le viscere della terra. Si inabissano in gallerie profondissime e lì, al buio, si dilettano di estrarne pietre. Questi luoghi sotterranei sono chiamati miniere. Tutto ciò essi designano con il termine di lavoro, altro vocabolo di significato, per noi, misterioso e indecifrabile. I poveri sono tanto affezionati a questo loro lavoro che, ove per qualche motivo che non abbiamo potuto appurare, le fabbriche rimangono chiuse e le miniere inattive, protestano, gridano e minacciano tumulti e violenze. Chi ci capisce nulla, dicono i ricchi, non sarebbe più facile e più piacevole riunirsi in qualche comodo salotto, in qualche circolo decoroso?

Non parliamo della cucina dei poveri. Non esistono per loro i deliziosi manicaretti, i vini vecchi, i dolci squisiti. Essi preferiscono di gran lunga rozzi cibi quali i fagioli, le cipolle, le rape, le patate, gli agli, il pan secco. Quelle rare volte che si adattano a mangiare carne e pesce, state pur sicuri che sceglieranno infallibilmente il pesce più tiglioso, la carne più dura. Il vino non gli piace che agro o annacquato. Non amano le primizie e aspettano a mangiare i piselli quando sono coriacei, i carciofi quando sono stopposi, gli asparagi quando sono legnosi. Impossibile, insomma, fargli apprezzare le gioie della tavola.

E che dire del tabacco dei poveri? Disdegnano, gli sciocchi, i delicati prodotti dell'oriente o quelli più sapidi dell'America e fumano certa robaccia nera, acre, che fa tossire e non dà alcun piacere. Un buon sigaro Avana, una leggera sigaretta turca non dicono nulla ai poveri.

Altra stranezza dei poveri: la salute non gli preme. Che altro si dovrebbe pensare, infatti, vedendo la noncuranza con la quale si espongono alle intemperie e la negligenza che, una volta malati, pongono nel curarsi? Non comprano medicine, non vanno in sanatorio, neanche accettano di starsene a letto quei giorni o quei mesi che sono necessari. I ricchi spiegano che i poveri trascurano la salute per quella loro assurda passione di non mancare un solo giorno nelle fabbriche o nelle miniere. E' incomprensibile, ma tant'è: la ragione è questa.

Non si finirebbe mai di parlare dei poveri e del loro attaccamento ad abitudini nocive, rozze, stravaganti. Piuttosto sarebbe interessante esaminare i motivi di così anormale condotta.

I ricchi ci informano che studi approfonditi sulla razza dei poveri sono stati fatti in tutti i tempi. *Grosso modo*, gli studiosi si dividono in due categorie: coloro che attribuiscono il carattere dei poveri ad una perversità, per così dire, volontaria, e pensano che si potrebbe correggerli e trasformarli; e coloro che affermano non esservi rimedio, perchè quel carattere è nativo. I primi consigliano un'attiva predicazione e opera di persuasione; i secondi, più scettici, soltanto delle misure di polizia. Questi ultimi sembrano aver ragione perchè fin adesso tutte le prediche sui vantaggi della pulizia, della bellezza, del lusso, della cultura e dell'ozio, non hanno sortito alcun risultato.

Anzi, nonostante le cure che i ricchi si prendono dei poveri, questi, assai ingrati, non amano i ricchi. Bisogna però riconoscere che i ricchi non sempre riescono a nascondere la loro ripugnanza per il modo di vivere dei poveri.

Come sempre, nei nostri viaggi, abbiamo voluto sentire anche l'altra campana. Così abbiamo interrogato i poveri. Non è stato facile, vista la loro ignoranza di qualsiasi lingua che non sia quella del paese. Però, alla fine, siamo riusciti ad ottenere questa straordinaria risposta: la ragione della loro differenza dai ricchi è una sola; e cioè che i ricchi posseggono una cosa chiamata denaro la quale, invece, fa quasi sempre difetto ai poveri. Abbiamo voluto vedere che cosa fosse questo denaro capace di produrre diversità così enormi. E abbiamo scoperto che si tratta per lo più di foglietti di carta colorata o di pezzetti di metallo di forma tonda. Data la ben nota inclinazione dei poveri a nascondere la verità, dubitiamo che questo cosiddetto denaro sia la causa determinante di così strani effetti. E perciò ripetiamo: strano paese.

ALBERTO MORAVIA

TRENTAMILA PRIGIONIERI NELLA STEPPA SI STRUGGONO DI NOSTALGIA PER LA PATRIA

(Associated Press)
DONNE SOVIETICHE ADDETTE A LAVORI EDILI COMPRESI NEL PROGRAMMA DI RICOSTRUZIONE. SI STA COSTRUENDO UN GRANDE EDIFICIO NEL CENTRO DI MOSCA

Una curiosa fabbrica di tappeti a Kisil Urda: cardatori orientali che litigano in lingua italiana

II

CABUL, maggio — *La steppa è monotona. Le strade, o meglio le piste millenarie stancano mortalmente. Proseguiamo lentamente la marcia con il nostro carico di pelli con la speranza di arrivare presto a Caracanda.*

Ancora ventiquattr'ore di cammino, poi entriamo a Kisil Urda, piccola città dove fa bella mostra di sè un campanile con relativa chiesa ortodossa. Vi sono anche due moschee. E' festa e tutta la popolazione è nelle strade: un mondo variopinto e confuso, dove le mosse più infantili si confondono con gli atteggiamenti più solenni. Kisil Urda celebra non so quale ricorrenza storica che coincide con la festa del Patrono, S. Alessio. Troneggiano scritte di propaganda e ritratti di Lenin, Stalin, Molotov, ma nessuno pare se ne occupi.

Il romano Osvaldo Redi

Il mio collega russo, Krasnoff, riesce a fare amicizia con due ragazze. Gli stranieri fanno sempre un buon effetto, dovunque. Siamo mercanti quindi danarosi. Ci sediamo in un bazar che serve anche da bere, ordinando quanto hanno di meglio. Offro un pezzetto di cioccolata alle fanciulle che se la disputano avidamente. Una delle ragazze, Irka, mi dice che suo padre dirige una fabbrica di tappeti: potremo visitarla domani.

L'indomani ci rechiamo nella fabbrica. Nulla di notevole o di moderno. Qualche centinaio di operai cardano la lana, creando dei tappeti di bella fattura. Il dirigente ci spiega che la Russia ha bisogno di vendere e quella è tutta roba destinata ai signori dell'Occidente. Ci chiede se è vero che da quelle parti sono tutti ricchi. Gli rispondiamo che se fosse così, non ci sarebbero i proletari da difendere. Mormora: «Ha ragione Stalin». Improvvisamente veniamo distratti da alcune grida. In un gruppo di operai — indossano tutti i caratteristici costumi orientali — è scoppiata una lite. Ma quale non è il nostro stupore quando distinguiamo delle frasi italiane! Ci avviciniamo, e Krasnoff fa qualche domanda. Presto ci è possibile comprendere come seicento degli ottocento cardatori sono europei, prigionieri di guerra. Una ottantina, italiani.

Uno di questi, in francese, si stupisce delle domande che gli rivolgiamo e ci dice chiaro e tondo che noi siamo asiatici come lui e ci chiede come abbiamo fatto a svignarcela. Evidentemente ci scambia per prigionieri evasi. Ci spiega che è di Roma. Sul Don venne ferito e non sa più ricordare le mille peripezie che lo hanno condotto tanto lontano. Si chiama Osvaldo Redi, è sicuro che la fidanzata non lo aspetta più. Rivolge tante domande anche per alcuni connazionali che ci ascoltano avidamente. Vuol sapere dell'Italia e noi cerchiamo di accontentarlo. Gli altri hanno le lacrime agli occhi. Pure non si lamentano, ne hanno viste ben di peggio, prima di finire nella fabbrica. Adesso si trovano bene. Hanno di che vestirsi e un buon vitto, ma la Patria, quando potranno rivedere la Patria e la famiglia?

Finalmente arriviamo a Caracanda. Qui scopriamo che vi sono nei dintorni non meno di trentamila prigionieri di più nazioni che vengono man mano smistati a seconda delle richieste. Visitiamo molti campi, prendiamo annotazioni preziose. Una mattina, cinque poliziotti bianchi vengono a prelevarci in albergo e senza curarsi delle nostre proteste ci trascinano in un vicino posto di polizia. Qui un bieco funzionario ci ricopre di cattive parole, ci definisce spie insolenti, ci minaccia, non guarda le carte e poco dopo veniamo tradotti in un campo di concentramento. Ci separa una steccata di legno da un campo limitrofo dove sono chiusi dei prigionieri.

Cinque italiani, la sera, sollevano una tavola e vengono a trovarci portandoci un po' di arrosto, del pane e delle sigarette di foglie. Ci fanno compagnia per tre giorni. Ecco i nomi: Franco Venuti, Luigi Patelli di Bergamo, Sandro Santini di Venezia, Berto Maggioni e Santo Cappellini di Roma. Ancora uno: Giacon, da Chioggia; cantò in sordina «Venezia, nostalgico incanto», riportandoci come per miracolo fra gli incanti della laguna. Aveva in testa un biglietto coi nomi di alcuni compagni trasferiti il giorno prima in un altro campo: Guido Calcanti, Sergio Montini, Luigi Bianchi, Alfredo Conti, Paolo Sestini, Ubaldo Canavesi, Filippo Baldi, Andrea Bolitti.

Il calzolaio fiorentino

Finalmente, chiarito l'equivoco, i funzionari russi ci liberano e possiamo riprendere il cammino, lieti di lasciarci dietro Caracanda. Ci dirigiamo ad Akmolinsk, dove arriviamo il mattino dopo.

Pioveva. Venimmo subito circondati da una folla di gente che prese ad offrirci merci e prodotti dell'artigianato locale. Comperammo qualcosa — compravamo sempre qualcosa, faceva parte del programma — e Krasnoff, che aveva bisogno di un paio di stivali robusti, articolo raro e costoso, chiese dove avrebbe potuto procurarseli. Ci accompagnarono nell'interno di una casetta, dove, in un cortiletto, cinque curiosi marmocchi ci accolsero con grida festose. I bambini avevano tutti i dati somatici differenti. Da una porticina udimmo una strana esclamazione: «Dio bonino!». «Italiani — disse Krasnoff — Firenze!».

Il calzolaio, infatti, ci accolse benissimo. Era un italiano, catturato dopo Stalingrado e finito lassù dopo mille disavventure. Un bel ragazzo dall'espressione intelligente. Ci fornì due paia di stupendi stivali, finemente lavorati, e tenne a dirci che al suo paese era un maestro del genere.

Il fiorentino aveva un carattere allegro. Prese a parlare delle donne, dimostrandosene entusiasta. Oltre alla bella georgiana, le circostanze — diceva lui — lo avevano costretto a voler bene anche ad una cinese del Sin Kiang e ad una mussulmana del Pamir. Adesso aveva praticamente tre mogli, tutte brave e devote, con cinque figli. Un miscuglio di razze che, a suo dire, lo divertiva moltissimo. Aveva convertito tutti al cattolicesimo, e la domenica dirigeva egli stesso le pratiche religiose. Il fiorentino, Guido Trucchi, era riuscito ad armonizzare, a modo suo, la convivenza delle razze e l'uguaglianza dei popoli...

C. J. STEVENSON
Copyright «A.G.L.I.» e «Giornale di Trieste»

(Il primo articolo è stato pubblicato, assieme a una cartina delle regioni attraversate dai due giornalisti, nel numero di domenica 4 maggio).

INTERVISTA CON ENRICO FERMI

"Fra poco scoppierà la pace atomica - Minimo lavoro per tutti - Treni, aerei e navi procederanno in forza dell'atomo - Fine dell'era dell'elettricità„

La guerra sarà inutile e impossibile a farsi

NORFOLK, maggio — Ho superato gli ostacoli più gravi, quasi insormontabili, frapposti da un'organizzazione governativa tenace e terribile che adopera tutti i mezzi per impedire lo avvicinarsi dell'orecchio della stampa al prof. Enrico Fermi, il Ford della scienza, il Marconi d'America.

Pensate: decine di poliziotti collocati nelle strade, nei bar e nelle ville vicine alla casa di Fermi alla periferia di Norfolk, decine di uomini muniti di tutti i ritrovati per la comunicazione rapida, che sono alloggiati e mantenuti per guardare il *cervello* dell'America d'oggi.

La siepe dei custodi non è soltanto umana: attorno alla villa di Enrico Fermi alcuni misteriosi apparecchi elettrici registrano il passaggio delle persone. Si può essere certi che le duecentocinquantamila persone che per mille motivi sono sfilate nei paraggi di Enrico Fermi in un anno, spesso ignare di circolare vicino al cervello e al cuore degli Stati Uniti, sono state a loro insaputa catalogate e numerate, fotografate e schedate in un ufficio speciale e meraviglioso che può fornire, a richiesta della Casa Bianca, tutti gli elementi di un'indagine minuziosa e sorprendente.

Il metodo dell'intervista è semplice ma non è lecito rivelarlo per desiderio dello scienziato che ha creduto di rispondere a quattro domande soltanto e che ha assicurato di aver detto tutto ciò che poteva dire.

D — La formula atomica è in possesso oggi (18 aprile 1947) di qualche altra potenza all'infuori degli Stati Uniti?

R — No, nemmeno il Canadà, nei cui territori si svolge tanta parte del processo atomico, conosce la disintegrazione dell'atomo.

D — Nell'energia atomica la potenza di distruzione supera la potenza di vita?

R — Il nucleo della materia è divisibile positivamente e negativamente. Il dualismo, la spinta bicipite, l'ottimo e l'orrendo si dividono la forza primigenia della vita e della natura. Queste due forze opposte e contrarie sono in saldo potere della scienza e nessuna prevale sull'altra.

D — E' lecito sapere qual'è il massimo danno e il massimo utile raggiungibile nel campo atomico?

R — Massimo danno: la disintegrazione del pianeta in cui abitiamo, per mezzo di una carica atomica milleduecento volte superiore ad Hiroshima. Massimo utile? l'abolizione delle miniere di qualsiasi genere perchè l'intera forza motrice di un universo motorizzato ed elettrificato in grado superlativo sarà ricavabile dalla disintegrazione nucleare. Treni, auto, aerei, navi procederanno in forza dell'atomo spaccato in due, luce e radio, illuminazione e riscaldamento saranno alla portata di tutti e gratuiti perchè il grembo vivisezionato della natura ne fornirà per millenni.

«Se noi supereremo le attuali tristi condizioni di disagio postbellico, il mondo avrà il grano e le carni che gli mancano perchè l'intera agricoltura mondiale sarà condotta atomicamente attraverso i grandi serbatoi atomici e nucleari che presiederanno alla vita dell'umanità. Una stupefacente catarsi è in atto in tutti i campi e agricoltura e industria dipenderanno da un comune fattore energetico di spettacolosa potenza. Le leggi del conforto moderno e dell'eugenetica, le leggi della medicina, della chimica e della vita stessa saranno perfezionate prodigiosamente perchè le popolazioni non sentiranno più i rigori dell'inverno e i calori estivi, il dolore sarà ridotto ai minimi termini e l'esistenza sarà arricchita da gioie che oggi è pazzesco pensare.

«Mi è impossibile, in questa sede, specificare alcuni dei più immediati e realizzabili adattamenti atomici. La luce e l'energia elettrica, per esempio. Sarà tra breve inutile e antieconomico produrre energia col carbone e col salto delle acque. Noi potremo sprecare l'energia nell'illuminazione di tutte le montagne, di tutte le valli, di tutte le pianure. Ma questo è nulla in confronto del *potere repellente* della forza nucleare. Siamo vissuti per anni sotto l'incubo delle armi stratosferiche tedesche. Ebbene, oggi queste armi possono essere deviate per aria e fatte cadere in mare da apparecchi speciali denominati «scudo degli Stati Uniti», le navi e le flotte sottomarine possono già essere circoscritte col radar a grande distanza dalle coste: fra breve esse saranno affondate nel punto stesso della loro individuazione e localizzazione con un comando... atomico da terra.

«Gli Stati Uniti saranno una centrale d'arresto che consentirà di polverizzare in cielo col loro carico di sterminio le flotte aeree alla ricerca dei gangli vitali dell'America. Sono in grado di proclamarlo liberamente fin d'ora che chi non vorrà morire in guerra non morrà, perchè il dispositivo di arresto è tale da preavvertire l'avversario prima ancora ch'egli venga distrutto. L'atomo darà una serie di ultimatum ai combattenti, agli attori reali del conflitto, agli uomini insomma e potrà indurli a retrocedere prima di morire. Tutto ciò costituisce il mio maggior motivo di orgoglio e di fede».

D — E' vero che se la nuova guerra tarderà a scoppiare fino a che siano perfezionate le mete atomiche, non avremo più guerre per sempre?

R — E' verissimo. La guerra fra breve sarà inutile e impossibile a farsi almeno nella formula corrente dei colpi massicci inferti all'avversario. Dirò anzi che se gli uomini mi concederanno il tempo necessario, fra poco scoppierà l'autentica pace atomica fatta di vitalità e di minimo lavoro per tutti. Per essa il mondo sta diventando piccolo a tal punto che, entro un secolo, avremo la fusione degli idiomi ad un unico, altissimo livello di vita sotto tutti i meridiani della terra.

«Quel giorno... i caduti (e sono tanti) per il processo nucleare sapranno di non essere scomparsi invano. Il prossimo ventennio è di importanza determinante: chiedo al mondo, alle genti, ai governi, alla stampa, alle nazioni di lasciarmi quieto. Sta per nascere l'età d'oro dell'umanità».

Quattro domande e quattro risposte strabilianti.

Enrico Fermi, dio del grembo recondito della natura, rientra con semplicità nel santuario delle ricerche. Egli veglia per noi.

HAROLD ABERDEEN
(Copyright FARI News)

- MOSTRE -

Pitture di Vedova alla Galleria dello Scorpione

Presentando due artisti quali Vedova e Viani la Galleria dello Scorpione pone il pubblico triestino di fronte ad alcune fra le più audaci espressioni artistiche del nostro tempo. Alcune opere di Vedova sono già state viste in altre mostre cittadine. Ora presenta tre dipinti: un olio e due «papiers collés». Artista inquieto, multiforme, pieno di curiosità s'informa continuamente delle nuove esperienze e maniere che rimesta con l'agilità di un filatore di zucchero e la destrezza di un giocoliere. Dotato d'una natura essenzialmente sensitiva e d'un estro pittorico e grafico acutissimo è un pittore fondamentalmente espressionista e barocco. Il desiderio di raggiungere con il controllo del ratto emozionale una maggiore purificazione del linguaggio pittorico ha portato Vedova ora alle vecchie esperienze cubiste dei «papiers collés» e alle composizioni ortogonali di un Léger o di un Mondrian. Ma anche nelle strettoie del rigorismo «purista» Vedova palesa il carattere profondamente espressionista della sua visione. Ogni artista è un destino che deve svolgersi fino in fondo pur attraverso incongruenze quasi sempre solo apparenti. Le vie dell'arte sono imperscrutabili. Egli cerca ora di raggiungere un maggior equilibrio delle masse e un più grande splendore del colore. In quanto alla forma la tendenza alla pura astrazione è evidente: attento però di non cadere nella aridità inerente al formalismo geometrico da pittore d'insegne o di carrozzeria. Questo pericolo è palese nel grande olio dello Scorpione. Il colore un tempo prezioso, modulato, «panaché» ha ora una materia sgradevole da vernice industriale. B.

Due film con Laughton

In questi giorni, per una fortunata coincidenza, Charles Laughton, come dire il più grande caratterista vivente, si produce contemporaneamente in due sale di proiezione della nostra città. L'arte dell'attore inglese, costretta in «Nôtre Dame» a manifestarsi attraverso la maschera di Quasimodo, per due terzi resa inespressiva dal trucco, resta per così dire allo stato potenziale. Alligna solo in certi, bagliori di quell'unico occhio rimasto vivo nel volto orrendamente deturpato del mostro. Ma è coartata anche più rigorosamente che dalle esigenze del maquillage, dalla povertà di talento del regista.

Pilotata invece dall'ingegno latino di Jean Renoir, l'arte di Laughton esplode in «Questa terra è mia» esprimendosi nella duplice e complessa personalità di un uomo che si autodefinisce forte dentro e debole fuori, vale a dire dotato di una generosa virilità cui la timidezza esteriore toglie ogni possibilità di manifestarsi. Sgraziato nella persona e succube dell'affetto oppressivo della madre è un vecchio bambino incapace di esternare le due passioni che gli urgono nel cuore: l'amore per una giovane donna e quello per la libertà della patria occupata dal nemico. Sarà quest'ultimo che lo spingerà alla ribellione e lo rivelerà a se stesso e agli uomini.

I due ultimi episodi specialmente (il processo e la lettura dei Diritti dell'Uomo dinanzi agli alunni) sono pezzi di recitazione che da soli basterebbero a fare la fortuna di un attore e in cui Laughton esprime il meglio della sua umanità. Forse nemmeno nelle «Sei mogli», Laughton ha dato così piena la misura della sua arte. G.

SCRITTORI DI TEATRO DEL NOSTRO TEMPO

Gli ultimi due: un cattolico e un bolscevico

Quella vecchia volpe del mio libraio mi manda a casa i libri nuovi sul teatro anche quando io non glieli chiedo. Gli ultimi due sono d'un cattolico, Henri Ghéon, e d'un bolscevico, Nicolas Evreinov.

Di Ghéon, morto nel 1944 e non mai rappresentato (ch'io sappia) in Italia, s'è pubblicata proprio in questi giorni, nella rivista *Filodrammatica*, una diligente versione de *Le Comédien et la Grâce*, di cui Guido Guarda ha spostato un poco il titolo, traducendolo *La Maschera e la Grazia*. Nel rileggere la commedia, che volge a sensi cristiani un motivo pirandelliano (è la storia d'una maschera che diventa volto: avventura dell'attore Genesio, il quale studiando la parte d'un aborrito eroe cristiano a un certo punto si trova convertito al cristianesimo, e diventa martire e santo), ne ho ancora avuta l'antica impressione: tema di bellissima significazione, ma trattato con arte mediocre. Dell'attività di Ghéon, forse il più puro ma non il più valido tra i figli spirituali di Copeau, non potrei dare giudizi come regista e animatore di spettacoli, che non ho visto mai. Ma come scrittore, mi sembra che il suo amoroso appello ai sensi *naturaliter christiani* del gran pubblico non fosse sostenuto, in lui, dalle forze d'un poeta.

Questo suo postumo volume critico che, ambiziosamente intitolato *L'Art du Théâtre*, tien dietro a quelli di più raffinati ma non dissimili intenti del Baty, è viziato soprattutto dal solito esclusivismo francese. La premessa da cui parte — perchè ci sia *un teatro* occorre, oltre l'artista, *il suo pubblico* — ci trova tutti d'accordo. Ma, nel dichiarato proposito di provare storicamente l'assunto seguendo, dalle origini a oggi, l'evoluzione della scena mondiale o almeno europea, il buon Ghéon guarda troppo poco oltre i confini del suo paese. Ghéon si rammenta, mio Dio sì, dei tragici greci, e di Shakespeare (del quale nota giustamente i caratteri «cattolici»), e di Calderon, e di Ibsen, e perfino di Strendberg (sic); ma, salvo il rituale accenno alla commedia dell'arte, si scorda dove è nato il teatro moderno, l'Italia, ignorando in blocco commedia del Cinquecento, favola pastorale, scenografia, architettura, melodramma, Goldoni, Gozzi, Alfieri... sino a tutto Pirandello; si scorda, salvo l'*Ifigenia* di Goethe, di tutto il teatro tedesco da Lessing al *Faust*, a Kleist, a Hebbel, ai Meininger; e si scorda di tutti gli slavi, da Puskin a Cechov! (Vero è che in compenso, in un approssimativo accenno ai maestri della regia moderna, regala la Appia all'Italia: grazie). Concludo che, da uno scrittore cattolico, sarebbe stato lecito attendersi una visione più autenticamente universale.

O

Altra atmosfera, almeno a prima vista, nello scritto del vivente e operante Evreinov, tradotto in francese col titolo *Le Théâtre en Russie soviétique*. Anche Evreinov, come Ghéon, è tre volte uomo di teatro e cioè regista, critico e autore (chi ha dimenticato *Ciò che più importa?*); anche lui, asserendo la necessaria partecipazione e collaborazione di un pubblico alla vita del teatro, interpreta la sua crisi come crisi «religiosa». Ma si guarda bene dall'usare questo vocabolo: lungi dal tornare al passato, l'assunto suo è di mostrare per quali vie la Russia sovietica, abbandonando le salottiere angustie della scena borghese, abbia finalmente riportato alla passione del teatro la totalità d'un gran popolo.

Evreinov ribadisce i precetti apertissimamente contenutistici, moralistici e politici, che hanno presieduto a cotesto ritorno. I sovietici hanno identificato l'aggettivo «morale» con l'aggettivo «bolscevico»; per essi il teatro è anzitutto «il più potente strumento d'influenza» politica. Partendo dall'ovvia premessa che dramma è conflitto, essi rilevano che nulla al mondo è drammatico come il marxismo, in quanto il marxismo pone l'accento sul più essenziale dei conflitti umani, la lotta di classe. Con che non si nega, ha detto una volta Lunaciarskij, l'importanza dell'individuo: ma l'individuo non può considerarsi isolato: dietro a lui «c'è tutta la classe da cui egli si esprime». Tale, pertanto, il compito del drammaturgo moderno.

Senonchè Henri Ghéon, nel suo mondo, *abrégé*, aveva potuto ricordare alcune grandi epoche — dramma greco, dramma cristiano culminante in Shakespeare — in cui il pubblico aveva effettivamente trovato nel dramma l'espressione della sua coscienza collettiva. Ma dov'è, nella Russia sovietica, il drammaturgo della coscienza nuova? Anche Evreinov, famoso manovratore di spettacoli di masse, ripete qui in sostanza la confessione che altri russi (da Stanislavskij a Zamjatin) ci avevano fatto: il nuovo drammaturgo non s'è ancora manifestato. Evreinov cita regie d'altissima classe, con cui artisti bizzarri, geniali, e talvolta insigni, hanno inteso rivelare a lor modo l'attualità di opere anche classiche tirandole appunto a nuovi sensi politici, e immettere più o meno direttamente il gran pubblico a comunicare con esse: donde effetti alle volte sconcertanti, alle volte mirabili. Ma, e lo spirito? E *il testo* della nuova poesia drammatica? Anche in Italia ormai sono apparse le traduzioni dei drammi russi più magnificati nel trentennio: ma non uno di essi ha superato in noi il ricordo, non diciamo del genio d'un Cechov, ma del talento d'un Gorkij.

O

Sfrondate, dunque, le alessandrine virtuosità registiche, la crisi sembra essenzialmente la stessa, in occidente e in oriente, fra chi predica di ritorno a Cristo come alla fonte sempre nuova, e chi vuol sostituire la religione autentica col suo surrogato. Di qua lo squallore, di là il fulgore: ma sotto, la stessa crisi d'anima. Malgrado le disparate apparenze, è la stessa condanna al teatro borghese — piccolo, gretto, a uso di pochi privilegiati —; lo stesso appello al gran pubblico per una sua comunione «religiosa», per il suo ritrovamento in un punto ideale che lo faccia ritornare «uno»; la stessa ansiosa, e sinora vana, ricerca della Parola nuova.

Si dice che, per la nascita del poeta, non c'è se non rimettersi alla Provvidenza. Ma, come ricordava recentemente Armand Salacrou, anche il poeta, anche il genio, s'esprime da una società; e, quando si tratti di teatro da un pubblico. Non s'è mai dato, nella storia del dramma, il caso d'un poeta fiorito senza l'assetato, assiduo concorso degli spettatori.

SILVIO D'AMICO

Direttore responsabile
GIORGIO MANZUTTO
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S. Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima con Sede in Milano - Cap. vers. L. 4.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dal 9 maggio è esigibile il dividendo relativo all'esercizio 1946 in L. 12 nette per azione, contro presentazione della cedola N. 6 per i titoli convertiti al nome con l'intestazione a tergo e stampigliatura dei certificati nominativi.

Sono incaricati del pagamento i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Monte dei Paschi di Siena.

«MONTECATINI»
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

"ITALIA" SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

MOTONAVE "UGOLINO VIVALDI"
PRIMA DELLA SERIE "NAVIGATORI"
VIAGGIO INAUGURALE
18 MAGGIO DA GENOVA
19 MAGGIO DA NAPOLI
per RIO DE JANEIRO - SANTOS MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

Per informazioni, prenotazione passaggi, imbarco merci rivolgersi: "ITALIA„ S. A N - Piazza Deferrari 1 - GENOVA
a Trieste: Piazza Unità 1 - Tel. 53-41, 55-41, 29-641

BURRO

DI CENTRIFUGA PURA PANNA
IN ROTOLI ORIGINALI
MARCA DUOMO

Latteria Agricola di Crema
Soc. Coop. - Crema

IN VENDITA PRESSO
I MIGLIORI NEGOZI

LATTERIA AGRICOLA DI CREMA Soc. Coop. - CREMA
DEPOSITO DI TRIESTE: Foro Ulpiano 2 - Tel. 77-58, 82-67

Continua la
GRANDE VENDITA con l'eccezionale
sconto del 20% sulle lanerie

"La Serica„ S. a g. l. Mazzini 26

Ricca scelta
SETERIE - VELLUTI - TESSUTI NOVITA'
APPROFITTATE!

(Continuazione dalla seconda pagina)

VESTITI seta pura statura forte vend. Zovenzoni 3-IV, dalle 13-14. 49951 M
VESTITO Comunione maschio, magnifico vend. Foscolo 46-III, Trampus.
VESTITO Comunione completo bellissimo, vend. occas. Reitano, Mazzini 5-III.
VESTITO grigio lana nuovissimo vend. Crispi 16-IV, destra. 49937 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 12

A. BOTTIGLIE nasoni damigiane acquist. Vittori, Rismondo 5, tel. 8008. 42547 N
CARROZZELLA sport Phoenix acquistasi. Telefonare 32339. 49944 N
FRIGORIFERO marca litri 80-100 perfetto stato cerc. Tel. 48-50.
LEICA Retina Rolleiflex compero pagando massimo. Crispi 9, terzo, sinistra.
MACCHINE fotografiche binocoli prismatici acquist. massima valutazione. Poliregionale, Nizza 12. 49794 N
NUMERO telefonico centrale S. Maurizio acquist. Cass. 25386 M, UPI. 25386 N
PORCELLANE antiche: gruppi, figurine, tazze, servizi tavola, carillon, tappeti persiani compera collezionista pagando prezzi altissimi. Cass. 25370 N, UPI.
RADIO marca acquista privato. Scrivere Cass. 25412 N, UPI.

NN MOBILI e PIANOFORTI L. 12

CAMERA una persona, noce, con psiche, vend. Fornace 1, porta 9. 49947 NN
CUCINE bellissime, buoni prezzi, Sterpeto 4 (traversale via Conti). 287 NN
FABBRICA mobili Detoni via della Tesa 38, vasto assortimento camere letto, cucine, attaccapanni, ecc., Facilitazioni pagamento. 33 NN
LETTINO ottimo stato vend. Visitare pomeriggio, Coretti, via Boccaccio 1.
LETTINO con materasso ottimo stato vend. L. 6000. Vecellio 4, porta 9.
LETTO rete metallica vend. occas. Industria 2, mezz., destra. 49938 NN
MATRIMONIALI nuove moderne chiare e scure occas. Falegname via Tesa 37.
MATRIMONIALE lussuosissima vendesi causa partenza. XX Settembre 57, Cosoli.
MATRIMONIALE noce chiara semimoderna e stanza pranzo stile fiorentino, vend. occas. Via Montorsino 3-I (Roiano).
PIANO mezzacoda, incrociate, perfetto, vend. Giulia 39, quarto, sin., tel. 91-800.
PIANINO perfetto vend. occas. Via Carducci 32-II. 1007 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 20

ARGENTO brillanti oro disimpegno polizze pago massimo. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40. 21315 O
ARGENTO monete rottami oro brillanti pago prezzi altissimi. Signoretto, Corso 2.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 12

PIAZZISTA visiti cartolerie tabaccherie forte provvigione cerc. Rappresentanze, Caccia 11, quarto. 41854 P

PRIMARIA Società per escavazione lavorazione del travertino, provvista cave, vasta attrezzatura elettro-meccanica per lavori qualsiasi entità, affiderebbe rappresentanza ad ingegnere, geometra o persona bene introdotta campo edile. Scrivere Cass. 9931 B, SPI, Firenze.

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 20

AUTOCARRO «Magirus» sgommato 3 assi port. 60 ql., motore Diesel 100 cav. vend. Tel. 93859. 49934 Q
AUTOCORRIERA nafta, camion ribaltabile nafta, cerc., esclusi mediatori. Offerte Cass. 25413 Q, U.P.I.
BARCHE nuove metri 4.50 vende Ilnea, piazza Unità 7, tel. 69-67. 49936 Q
BICICLETTA corsa vend. Beccherie 14-III.
BICICLETTA Banchi donna, lusso, occas. vend. Via Cappello 3, Tarabochia.
BICICLETTE uomo donna gommate a nuovo vend. Foscolo 50, cicli. 49922 Q
CAMION rimorchio portata 80 ql. circolante vend. Ind. U.P.I. 49932 Q.
CAMION Chevrolet ribaltabile ottimo stato 35 ql. vend. Diaz 16, Zangrando.
CAMIONCINO 1100 originale musone, gommato, scambiasi con autovettura 1100 verso conguaglio. Cass. 25421 Q, U.P.I.
MOTOCICLETTA BSA 500 perfetta efficienza vend. Inform. Albanese, Sonnino 16.
MOTOCARRO Mas gommato, portata 8 quintali, perfetta efficienza, vend. occas. Falegnameria, via Petronio 21-A.
MOTOSCAFO seminuovo vend. o scambiasi automobile. Visibile Gatteri 6.
TANDEM ballon seminuovo occas. D'Azeglio 21-V, Marsi, dalle 9-13, esclusi rivenditori. 49953 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 25

ARREDAMENTO, licenza, albergo-bar, Zenson Treviso, vend. Cass. 25396 R UPI.
AZIENDA ortofrutticola imp. esport. con magazzino, posteggio, tel., eventualmente abitazione, cedesi. Scrivere Cass. 25408 R, U.P.I.
ESERCIZIO barbiere ottima posizione vendesi occasione. Ind. UPI 49936 R.
NEGOZIO con magazzino buona posizione licenza commestibili telefono cedesi. Scrivere Cass. 25409 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 25

FONDO di costruzione 3000 mq. via Besenghi vend. Bar Si, Ghedin.
STABILE città cercasi, purchè affare, trattasi solo direttamente. Telef. 82-39.
TENUTE bellissime, fattorie Toscana vendiamo. Interpellateci Studio tecnico Taglieti, Vignanuova 24, Firenze.
TERRENO 5400 mq. zona industriale vendesi. Cass. 25418 S, U.P.I.

U MATRIMONIALI L. 25

25-ENNE, illibata, amante casa, cerca massimo trentacinquenne, serio, onesto, posizione sicura, scopo matrimonio. Cestinansi anonime. Cassetta 25425 U, UPI.
29-ENNE con dote, presenza, conoscerebbe signore serio, con posizione, scopo matrimonio. Cass. 25426 U, UPI.

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 4.000.000.000

Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 2 Maggio 1947

PRESIEDUTA dal senatore Mario Abbiate, ha avuto luogo a Milano, il 2 maggio 1947, presso la Sede sociale, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Montecatini. Erano presenti circa 500 azionisti, in rappresentanza di circa 14 milioni di azioni. Prima di dar luogo alla lettura della relazione, il Presidente commemora Guido Donegani.

COMMEMORAZIONE DI GUIDO DONEGANI

A Bordighera si spense il 16 aprile, la vita fisica e mortale di Guido Donegani, non lo spirito, che sopravvive nelle energie nascenti e rinnovantisi di continuo in quell'immenso cantiere di lavoro che Egli ha costrutto per tutta Italia dal Brennero all'Etna. Ricordata l'umile origine, nel 1888, della Società per sfruttare una miniera di rame in Val di Cecina e l'assunzione di Donegani, nel 1903, come ingegnere minerario, e la sua nomina a Consigliere Delegato nel 1910, l'oratore descrive la rapida ascesa, in trenta anni, della Montecatini, da tre miniere, poche centinaia di operai e due milioni di capitale, a 140 aziende minerarie chimiche metallurgiche, 16 centrali elettriche, 60.000 lavoratori e 2 miliardi di capitale anteguerra. Tale ascesa può dividersi in tre fasi: dal 1910 al 1920 con l'estensione dell'attività mineraria, la produzione di acido solforico e di fertilizzanti fosfatici, di solfato di rame e anticrittogamici; dal 1920 al 1930 con la produzione dell'azoto sintetico, acido nitrico e fertilizzanti azotati; dal 1930 in poi con lo sviluppo della grande industria chimica organica, dell'energia elettrica, alluminio, marmi, iutifici ed altre attività complementari.

Guido Donegani, costruttore ed animatore della grande impresa, ne fu lo esclusivo ed infallibile artefice. Il senatore Abbiate, che non lo conobbe di persona, parla di Lui con l'animo sgombro da prevenzioni, e non ne nasconde gli umani difetti veduti nel rovescio di una medaglia sul cui diritto brillavano le Sue grandi virtù. Non si può affermare che la Montecatini fosse Donegani e questi la Montecatini. Così grande impresa è il prodotto dell'ingegno e dello studio di un'eletta schiera di tecnici, della fatica di migliaia di lavoratori e del contributo di migliaia di risparmiatori. Su questi fattori emerse la mente creativa e coordinatrice di un uomo eccezionale, che molto pretese dagli altri, perchè molto diede di se stesso; che non fu smanioso di ricchezza ma di lavoro.

Egli fu un prediletto della fortuna. Ma la fortuna come il lampo del genio è l'improvviso risultato di una larga fatica, dell'ingegno macerato nello studio o nell'azione temprato alle difficoltà. Una fatale coincidenza di tempi e di eventi può avere facilitato, in clima di dittatura politica ed economica, l'opera autoritaria di Donegani, che fuori di quel clima, forse, non avrebbe raggiunto gli stessi risultati. Bisogna trarre insegnamento dall'azione di tutti, anche di quelli di opposto o diverso pensiero; e l'oratore invoca l'ordine e l'autorità di comando nell'istaurato regime democratico, con l'autodisciplina dei cittadini e con l'impero della legge deliberata dalla rappresentanza popolare. La nostra salvezza dipende dall'ordinato lavoro, dall'intensa produzione e dalla giusta distribuzione del profitto.

Volgendo alla conclusione, il senatore Abbiate ricorda le disposizioni testamentarie dell'ing. Donegani e la postuma lettera agli amici. Destinando agli studi chimici l'intera Sua proprietà, frutto di lavoro e non di speculazione, ha affermato in atto la funzione sociale della ricchezza; superando le umane passioni per innalzarsi ad orizzonti ampi e sereni, ha dimostrato nobiltà d'animo. E l'oratore conclude ora come già dinnanzi alla salma di Donegani in Livorno, che al disopra di ogni ideologia politica e sociale di una faziosa competizione di parte, quanti onorano gli artefici delle patrie fortune non possono, onestamente dissociare dalla Montecatini il nome di Guido Donegani.

L'Assemblea che ha ascoltato con vivissimo interesse il nobile ed elevato discorso del presidente senatore Mario Abbiate in commemorazione dell'ing. Guido Donegani ha applaudito con fervido calore alla chiusura della orazione. Successivamente l'avv. Giussani, il prof. Cagliotti dell'Università di Roma e alcuni azionisti hanno pronunciato commosse parole di adesione al discorso del presidente. Sono stati anche presentati alcuni ordini del giorno con proposte varie riferentisi a iniziative intese a onorare la memoria del grande Scomparso. Il senatore Mario Abbiate ha raccolto le proposte stesse comunicando che esse, insieme a diverse altre già pervenute al Consiglio d'Amministrazione, verranno dal Consiglio stesso ponderatamente esaminate e vagliate, in modo che possano essere prese in proposito le decisioni più opportune e più appropriate anche alle alte finalità a cui il Commemorato ha ispirato tutta la propria attività e le estreme sue volontà.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Ecco, in riassunto, la relazione letta dal Presidente senatore Abbiate:

SIGNORI AZIONISTI,

la nuova amministrazione, che l'anno scorso avete nominata, Vi presenta con il bilancio del 1946 i risultati di un esercizio tra i più difficili e fortunosi che l'industria italiana — e la «Montecatini» in particolare — abbia superato.

E sono buoni risultati, conseguiti fra le difficoltà dalla guerra generate, e poi da cause naturali e dalla crisi sociale che attraversiamo aggravate.

Non è stato, quello della scorsa annata, un esercizio di normale conduzione: è stato un esercizio di ricostruzione e rinnovamento del multiforme gruppo industriale affidato alle nostre cure, ed anche di riconversione dai fini di guerra ai fini pace. I problemi di tale riconversione sono nelle industrie mineraria e chimica meno importanti che in altre industrie, ad esempio nella meccanica; ma tuttavia sono anche nel nostro Gruppo urgenti, e in alcuna delle società consociate, come la «Nobel-Sgem», di vitale importanza.

La guerra ha percorso, distruggendo, il nostro Paese in lunghezza e in larghezza; e la «Montecatini», con le miniere e gli stabilimenti sparsi per tutta Italia, ha subito danni ingentissimi. Mentre le distruzioni erano ancora in atto, l'opera di ricostruzione veniva risolutamente iniziata, e già nel passato anno Vi fu riferito quanta parte di essa fosse compiuta.

Ora siamo in grado di comunicarVi che le unità produttive facenti capo al nostro Gruppo («Montecatini» e Consociate) alla fine aprile 1947, assommano a 140 (di cui 100 della «Montecatini»); mentre altre 11 sono già pronte per entrare in produzione, e per 12 sono in corso, o verranno intrapresi quanto prima, lavori per la riattivazione. Solo per pochissime fabbriche la ricostruzione è stata, per ora, sospesa, trattandosi di impianti o totalmente distrutti o in ubicazioni non rispondenti più alle nostre esigenze industriali.

L'esame di questi dati Vi indica il laborioso cammino compiuto dal nostro Gruppo nel campo della ricostruzione; nel prossimo 1948 fermamente contiamo di raggiungere una produzione non inferiore a quella del 1939 nei principali settori minerario, chimico e metallurgico.

Nel campo dell'energia idroelettrica le nostre possibilità di produzione sono già maggiori di quanto fossero prima della guerra; e saranno quasi raddoppiate con il compimento degli impianti di Castelbello e Glorenza (laghi di Resia), se al finanziamento accordatoci da alcune società svizzere (il primo cospicuo finanziamento estero fatto ad un'impresa italiana) non sarà negata l'approvazione del nostro Governo.

Con l'opera di ricostruzione non solo il rifacimento e la rinnovazione degli impianti distrutti ci proponiamo, ma pure il riordinamento del processo produttivo, in rispondenza ai più recenti dettami della tecnica, ai consigli dell'esperienza ed alle maggiori esigenze del consumo: così per i prodotti destinati all'agricoltura come per quelli destinati all'industria.

Con l'estero abbiamo ripreso, nella cordialità prebellica le antiche relazioni: col gruppo «Coppée» (per le consociate «Néerlandaise de l'azote» e «Ammoniaque Synthétique et Derivés») nel Belgio, e col gruppo «Rhône-Poulenc» in Francia. Le partecipazioni francesi alla «Rhodiaceta» alla «Farmitalia» ed alla ricostituita «Elettrochimica del Toce», che durante la guerra per ovvie ragioni di prudenza erano state interrotte, sono tornate quali erano prima. Il leale ristabilimento delle antiche partecipazioni ci è costato un immediato sacrificio, ma ci ha ridato una collaborazione tecnica preziosa, ha evitato ostili concorrenze che ci avrebbero nociuto e ci ha assicurato lo svolgimento di nuovi programmi di lavoro, ampliando la sfera della nostra azione all'estero in un alone di simpatia che è arra di successo.

Nuove relazioni abbiamo iniziato in numerosi Paesi (Inghilterra, Spagna, Svizzera, Francia, Argentina, Svezia, Belgio, Olanda, ecc.), ma particolarmente negli Stati Uniti d'America, simpaticamente sollecitate da alcune di quelle maggiori imprese e colà avvivate dall'intervento del nostro Consigliere delegato dr. Luigi Morandi. Il quale vi ebbe nel recente viaggio cordiali accoglienze, lusinghiere prove della considerazione che la «Montecatini» vi gode, e promesse di collaborazione tecnica e di opera comune che speriamo siano per realizzarsi prossimamente.

Nuovi impianti industriali all'estero, con la cessione di nostri brevetti e la nostra assistenza tecnica, sono in corso di attuazione. Non solamente braccia laboriose di lavoratori intelligenti e parsimoniosi l'Italia si prepara a mandare nel mondo, ma pure il suo genio inventivo, i suoi studi e la sua esperienza. Ed a questa diffusione, che restituirà alla Patria l'antica reputazione, la «Montecatini» è preparata per dare un degno contributo.

Ma desideriamo soprattutto richiamare la Vostra attenzione sulla grande opera di ricostruzione che la «Montecatini» rapidamente, compie con i soli mezzi suoi e delle società consociate per riprendere ed estendere la primaria efficienza e cooperare al riassetto ed alla ripresa dell'economia nazionale. All'uno ed all'altra contribuisce (nell'attesa del concorso dello Stato) col capitale chiesto ai risparmiatori che in essa hanno fiducia, con lo studio dei suoi tecnici, con il lavoro dei dipendenti d'ogni funzione e grado: tutti uniti, — risparmiatori, tecnici e dipendenti — da quell'alacre spirito d'iniziativa che l'amore per la impresa, l'esempio e le tradizioni del passato, le necessità presenti e le aspirazioni per l'avvenire suscitano in loro e di continuo ravvivano. Per tali virtù un'impresa si afferma, si esalta e si individua. E come di una persona fisica così di una impresa industriale e commerciale la individualità è causa ed effetto insieme di particolari energie, che invano si cercherebbero nelle aziende statizzate.

Sfortunatamente alla rapida ricostruzione o riconversione degli impianti non ha potuto, per difficoltà d'ordine generale, corrispondere una pari attività produttiva.

La gravissima deficienza del carbone (sorgente d'energia e materia prima essenziale per alcune produzioni), l'insufficienza dei trasporti marittimi e terrestri, la mancanza di energia elettrica (particolarmente sentita dalle industrie elettrochimica ed elettrometallurgica) hanno paralizzato il lavoro, e con esso la produzione nazionale. E pertanto la produzione dei nostri impianti, che in alcuni settori a metà dell'anno scorso si era alzata sino al 70% dell'anteguerra, è scesa, alla fine dell'esercizio 1946, al 59% nel settore minerario ed al 45 ed al 38% rispettivamente nel settore chimico ed in quello metallurgico. Con la ripristinata disponibilità di energia elettrica i coefficienti di produzione, durante la primavera in corso, si sono sensibilmente elevati, dando così buone prospettive per il decorso dell'anno. L'indice complessivo delle produzioni del Gruppo, alla fine marzo 1947, era già al 65%, sempre base media mensile 1938 = 100.

La nostra Amministrazione che si propose d'instaurare, a gradi e nei limiti consentiti dalla necessaria gerarchia del lavoro, un ordine democratico nell'interno del gruppo industriale, si preoccupa di conseguire tra i fattori della produzione una collaborazione — rispettosa dell'autorità della direzione — che allieti il lavoro e lo renda vieppiù efficiente.

Ai Consigli di gestione abbiamo dato, in cordiale accordo con la rappresentanza dei lavoratori, un ordinamento che è oggetto d'esame e di studi nel mondo del lavoro, e che l'esperimento dei primi mesi sanziona con risultati soddisfacenti. Attribuendo ai Consigli una funzione esclusivamente consultiva nel campo tecnico, e integre conservando l'unità, l'autorità e la responsabilità della direzione nelle aziende del Gruppo, noi abbiamo la ferma speranza che i Consigli di gestione promuovano una proficua collaborazione ed un senso di solidarietà tra i fattori della produzione.

Le 146 Commissioni interne del nostro Gruppo — delle quali l'azione di tutela sindacale e d'assistenza a favore dei lavoratori si accentra, nella sede sociale, in un organo coordinatore eletto da tutte le aziende produttrici — potranno vie meglio esercitare opera di concordia e di collaborazione quanto più si adopreranno d'essere interpreti e moderatrici insieme delle aspirazioni dei lavoratori, al fine di commisurare queste alla possibilità dell'impresa.

Il problema della disoccupazione ha carattere sociale e nazionale, e deve avere un'urgente soluzione. Non si può assistere senza commozione e preoccupazione agli stenti ed alle ansie di tanti disoccupati.

Provveda il Governo con i mezzi dell'intera comunità. Indebolendo le aziende produttrici non si ripara alla disoccupazione: si può invece preparare, nell'avvenire, dell'altra disoccupazione.

Ma questo non avverrà. Noi abbiamo fede nella ripresa del lavoro e dell'economia nazionale.

Se confrontiamo le condizioni del nostro Paese con quelle degli altri Paesi d'Europa, noi constatiamo che difficoltà gravissime hanno tutti. E se consideriamo che da noi si è instaurato, su le rovine della dittatura e della guerra, un nuovo regime di libertà che deve ordinarsi e disciplinarsi per mutare costumi e indirizzi ancora sopravviventi, noi dobbiamo dal confronto trarre motivo di fiducia e di speranza.

La concordia civile e la disciplina sociale, che ne consegue, siano la nostra salvezza.

L'inflazione monetaria — insidia alla nostra vita economica — s'è arrestata con procedimenti energici. La volontà del lavoro ravvivi la produzione.

Gli Italiani debbono volere, fortemente volere, perchè la salvezza è anche e sopra tutto un atto di volontà. L'Italia tornerà a essere, nella libertà, alfiere di progresso e di civiltà nel mondo.

Industria mineraria

Minerali e metalli

PIRITE. — Prima dela guerra, le nostre miniere di pirite fornivano, come vi è noto, il 92 per cento della produzione piritifera nazionale.

Nel gruppo delle miniere dell'Italia centrale (Maremma) la guerra condusse a un prolungato arresto, per distruzione parziale degli impianti esterni e per la mancanza dell'energia elettrica che causò gravissimi allagamenti del sotterraneo.

L'opera di ricostruzione fu però prontamente iniziata non appena liberato il territorio e anche prima della liberazione totale del Paese; mentre nelle miniere di Niccioleta e Boccheggiano, le prime produzioni poterono essere riprese nel luglio 1945, nell'aprile 1946 poteva recare pure il suo importante apporto la produzione della miniera di Gavorrano che, tuttavia, nel momento attuale non ha ancora in efficienza tutte le sue gallerie e tutte le coltivazioni per i gravi danni dipendenti dall'allagamento.

La nostra produzione piritifera è stata nel complesso, durante il 1946, di oltre 360.000 tonn.; e poichè agli inizi dell'anno scorso esistevano scorte eccezionali, non inferiori alle 250 mila tonn., fu possibile con queste disponibilità far fronte totalmente alle richieste del mercato interno ed internazionale riattivando una buona corrente di esportazione.

Nel corrente anno 1947 continua il miglioramento del ritmo di produzione. Il gettito attuale delle nostre miniere di pirite si aggira sulle 40.000 tonn.-mese e corrisponde all'incirca al 60 per cento della produzione normale prebellica. Speriamo di poter raggiungere fra breve una produzione media mensile di 50.000 tonn. compiendo così un'altra tappa sulla via della normalità.

BAUXITE. — Perdute ormai per l'Italia le miniere istriane, il fabbisogno nazionale di questo minerale è stato completamente coperto dalla nostra miniera di S. Giovanni Rotondo. Essa, raggiunte le 10.000 tonn. mensili, ne otterrà fra breve 15.000. Nel 1946 la produzione complessiva è stata di 65.000 tonn., il che corrisponde a circa il 39 per cento della produzione 1942 che è stata la massima finora raggiunta.

ZOLFO. — In Sicilia la miniera di Grottacalda è stata definitivamente abbandonata. Sono invece continuati i lavori per la ripresa delle coltivazioni della contigua miniera di Pietragrossa. I risultati sinora ottenuti non permettono ancora di giudicare se questa miniera potrà supplire alla perdita di Grottacalda.

I lavori per la ricostruzione delle miniere di zolfo nelle Marche e Romagna, i cui impianti esterni furono completamente distrutti, hanno permesso la riattivazione, oltrechè della miniera di Cabernardi, avvenuta nell'agosto 1945, anche della miniera di Perticara in attività dal gennaio 1946. Nel 1947 riprenderà la produzione anche la miniera di Formignano, ultima fra queste nostre unità ancora improduttiva per completo allagamento.

La nostra produzione di zolfo greggio, nel 1946 ammonta complessivamente a 50.000 tonn. contro 5000 tonn. nel 1945. Questa produzione potrà essere ancora aumentata nel 1947.

Lo sfruttamento delle nostre miniere ha permesso di coprire completamente il fabbisogno del mercato interno ed il ritorno alle libere contrattazioni, in questo campo, non ha dato occasione ad inconvenienti.

Completata la ricostruzione delle Raffinerie di Bellisio e Cesena, totalmente distrutte dalla guerra, aumentata la loro capacità produttiva, la produzione di zolfi lavorati è in notevole aumento. Nel 1946 tale produzione è stata di 21.000 tonn. di zolfi raffinati e di 15.000 tonn. di ventilati, cioè notevolmente superiore a quella dell'anno precedente, contribuendo così alla totale copertura del fabbisogno nazionale.

LIGNITE. — Le forti deficienze di carbone che travagliano l'economia italiana hanno indotto la Società ad incrementare sino al limite del possibile la produzione della nostra miniera di Ribolla, dove, nel 1946, si sono ottenute circa 200.000 tonn. di carbone; e la produzione media mensile, ridotta nel gennaio 1945 a 200 tonn., fu pari a 17.000 tonn. nel corso del 1946. Si conta di poter ulteriormente incrementare la produzione durante il 1947 portandola a tonn. 21.000 al mese nonostante il rendimento della maestranza sia, purtroppo, ancora sensibilmente inferiore a quello dell'anteguerra.

PIOMBO E ZINCO. — Le attività minerarie e metallurgiche della nostra consociata «Montevecchio - Società Italiana del Piombo e dello Zinco», totalmente arrestate dalle vicende belliche, sono rientrate in esercizio quasi al completo durante il 1946 ed hanno raggiunto produzioni dell'ordine del 50 per cento di quelle massime del passato. Ulteriori forti aumenti di produzione sono previsti per il '47.

Dette produzioni sono particolarmente interessanti inquantochè si tratta di metalli la cui disponibilità si è manifestata in tutto il mondo notevolmente inferiore al fabbisogno e non è dato prevedere sostanziali miglioramenti per alcuni anni.

Benchè i prezzi mondiali siano stati, e siano tuttora, in forte ascesa, la «Montevecchio» ha continuato a seguire una politica di prezzi equamente contenuti.

Un vigoroso impulso è stato dato alle esportazioni di minerale di zinco eccedenti il nostro fabbisogno, come pure, quando il mercato interno non assorbiva nè piombo nè zinco (e ciò è avvenuto per ben 9 mesi del 1946) si sono realizzate vantaggiose esportazioni dei due metalli tanto sotto forma di pani che di laminati o filo.

ALLUMINIO. — Anche durante il 1946 l'industria italiana dell'alluminio è stata fortemente pregiudicata nel suo ritmo produttivo dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime fondamentali (carbone, nafta, soda), dall'irregolarità dei trasporti, dalla deficienza di energia elettrica. Gli impianti della nostra consociata «Industria Nazionale Alluminio «I. N. A.» hanno pertanto lavorato ad un livello considerevolmente inferiore alla loro capacità produttiva.

Furono prodotte durante il 1946 tonn. 8800 di alluminio negli stabilimenti di Mori e di Bolzano di detta nostra consociata — più del doppio della produzione dell'anno precedente. Ricordiamo che la potenzialità produttiva dei nostri impianti di alluminio è di 30.000 tonn. annue pari a poco più del 55 per cento della capacità totale italiana.

Il ritmo di vendite di alluminio, seguito dalla nostra consociata «Alluminio Società Anonima A.S.A.», si è svolto con regolarità durante l'esercizio scorso, vivace essendo la richiesta in ogni campo ai fini della ricostruzione nazionale.

La «Società Lavorazione Leghe Leggere», alla quale partecipiamo, ha curato la rimessa a punto dei propri stabilimenti di Porto Marghera e Ferrara che avevano subito sensibili danni dalle vicende belliche, ed ha potuto nel 1946 riprendere le proprie produzioni a Ferrara, limitandosi invece a Porto Marghera a qualche settore, essendo lo stabilimento in gran parte occupato dalle forze alleate.

Ora a Porto Marghera si sta riprendendo gradualmente la produzione e contiamo di poter riportare alla normalità il lavoro nell'esercizio 1947, incoraggiati altresì dalla sensibile richiesta del mercato che va sempre più orientandosi nell'applicazione dell'alluminio.

Soddisfacente è stata pure l'attività della nostra consociata «Società Metallurgica Nazionale FAC», la quale, ottenendo nei suoi stabilimenti semi-lavorati e prodotti finiti di metalli non ferrosi, ha potuto mantenere una buona attività produttiva, raggiungendo discreti risultati economici.

MARMI. — Nell'esercizio 1946 il gruppo marmi ha diretto il proprio lavoro verso due principali scopi: uno tendente a predisporre una piena efficienza di produzione mediante lavori preparatori nelle cave, che le contingenze degli anni precedenti non avevano consentito di sviluppare; e lo altro tendente a riprendere con gradualità e con programma tecnico a larghe vedute le produzioni, così da fronteggiare le occorrenze immediate del mercato.

La realizzazione di tali direttive consente oggi di potervi dichiarare che, mentre la produzione del 1946 fu di tonn. 31.000 pari a cinque volte quella ottenuta nell'esercizio precedente, noi siamo ormai preparati a sviluppare produzioni di gran lunga superiori, utilizzabili man mano la ripresa dei mercati potrà più vastamente manifestarsi.

Industria chimica

Prodotti chimici per l'agricoltura

FERTILIZZANTI FOSFATICI. — Materia prima d'essenziale importanza per i prodotti chimici destinati all'agricoltura ed in particolare per i perfosfati è l'acido solforico. Nell'anteguerra in questo campo il nostro Gruppo aveva una potenzialità pari a 12.000.000 di quintali di acido solforico e di 13.000.000 di quintali di superfosfato, in cifre tonde.

La ricostruzione degli impianti per l'acido solforico, durante il 1945 e soprattutto nel 1946, ha potuto svolgersi a ritmo elevato; a fine del 1946, si è raggiunto una capacità produttiva di 9.500.000 quintali di acido: il 77 per cento della capacità produttiva prebellica. Entro il 1947, le nostre fabbriche avranno una potenzialità di poco inferiore a quella d'anteguerra: così pure la ricostruzione degli impianti di perfosfati, molto danneggiati da eventi bellici, è stata notevolmente incrementata e nel 1947 la loro potenzialità raggiungerà quella del 1939-1940.

Per il 1948 è previsto il completamento degli stabilimenti di Ravenna e di Montemarciano ed il sorgere di un nuovo stabilimento a Pavia, nonchè il raddoppio dell'attrezzatura per il super a Licata ed a Bicocca (Catania). Questo farà sì che nel prossimo biennio il nostro Gruppo potrà contare su di una potenzialità produttiva superiore a quella d'anteguerra, pur essendo state eliminate piccole unità danneggiate dalla guerra o chiuse per la non felice ubicazione.

Soprattutto per il deficiente approvvigionamento di fosforiti, gli impianti di perfosfato non hanno marciato durante lo scorso anno che ad un ritmo assai inferiore alla piena capacità produttiva. Comunque durante il 1946 furono prodotti 4.000.000 di quintali di perfosfato, contro 1.500.000 nel 1945 e 12.000.000 nel 1939.

ANTICRITTOGAMICI, INSETTICIDI E ANTIPARASSITARI. — La ricostruzione dei nostri impianti di solfato di rame è stata completata nel corso degli anni 1945, 1946 e nei primi mesi del 1947. Purtroppo però questi impianti non hanno potuto lavorare a pieno ritmo produttivo in dipendenza dei limitati rifornimenti di rame. Comunque la produzione ottenuta durante il 1946 assomma a 448.000 quintali contro 74.000 nel 1945 ed ha raggiunto ormai una cifra di produzione pari al 55 per cento dell'anteguerra.

Ci auguriamo che si provveda in modo assoluto ad evitare, d'ora innanzi, qualsiasi importazione di solfato di rame in Italia data la notoria potenzialità produttiva delle fabbriche nazionali che supera qualsiasi prevedibile consumo e consentiva anche in tempi normali una notevole esportazione. Sarebbe infatti deplorevole che, data quetsa situazione (di cui è giusto far risalire il merito non solo al nostro Gruppo, ma a tutti i produttori italiani che hanno investito con fiducia e sacrificio centinaia di milioni di lire nella ricostruzione dei loro impianti semidistrutti dalla guerra), si consentisse l'utilizzazione di valute, navi e vagoni per comperare e trasportare una merce che possiamo produrre in Italia in modo pienamente rispondente per quantità e qualità alle esigenze della nostra agricoltura, limitando le nostre importazioni al solo rame, assicurando così lavoro alle nostre maestranze.

La nostra attività nel campo degli anticrittogamici ed antiparassitari è sempre notevole e la produzione è stata in grado di far fronte alle esigenze del mercato. In questo settore stiamo dando corso, dopo un lungo periodo di studi e di preparazione, alla realizzazione di nuovi prodotti che confidiamo possano riuscire di notevole vantaggio per la nostra agricoltura.

PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA. — Gli stabilimenti che ottengono questi prodotti erano quasi completamente paralizzati agli inizi del 1945.

Nel 1945 e nel 1946 fu riattivata la produzione dell'acido solforico diluito e concentrato, della soda, del cloro e derivati, che sono, in certo modo, i prodotti fondamentali di questa serie. Si continuò poi a riattivare gli impianti che forniscono prodotti per l'industria alimentare (acido tartarico, acqua ossigenata, neri decoloranti, gelatine); prodotti per l'industria tessile (solfiti, idrosolfiti, solfuro di carbonio, bianco di titanio, ecc.); gli impianti per l'industria dei detersivi (silicati, fosfato, trisodico, ecc), cartaria (solfato di alluminio, ecc.), nonchè gli impianti destinati in generale all'industria metal-meccanica (pigmenti di ogni tipo derivati dal cromo, dal ferro, dal titanio, ecc.). Particolarmente promettente è la nostra produzione di resine, polveri da stampaggio, prodotti per vernici e vernici. Infatti se la produzione di resine fenoliche è stata limitata dalla deficienza di fenolo, si è sviluppata considerevolmente la produzione delle resine ureiche. Recentemente è stata poi intrapresa la fabbricazione delle polveri da stampaggio metacriliche per odontotecnica e si ha in animo di proseguire nel 1947 nello studio delle resine melaminiche e dei derivati del polistirolo.

La produzione di vernici, la cui domanda sul mercato è intensa, è stata ostacolata dalla deficienza di materie prime.

RAPPORTI CON L'ESTERO. — Le esportazioni di prodotti chimici per la industria della nostra Società sono state pari, durante l'esercizio scorso, a più di 600 milioni di lire, cifra senza dubbio considerevole, ma che, tenendo conto delle nostre dimensioni aziendali, può considerarsi esigua e suscettibile di forti incrementi in futuro. Deliberatamente si è evitato di incrementare le esportazioni ogni qualvolta ciò avrebbe causato pregiudizio all'approvvigionamento sul mercato interno.

Fra i prodotti maggiormente esportati, dobbiamo ricordare l'acido tartarico, gli zolfi lavorati, il biossido di titanio, il cremortartaro, l'urea tecnica ed il perborato di sodio. Fra i Paesi principali importatori vanno citati: Gran Bretagna, Svezia e Cecoslovacchia. In buona posizione gli Stati Uniti e la Nuova Zelanda. Comunque in ben 38 Paesi i prodotti «Montecatini» hanno potuto riapparire durante il 1946.

LITOPONE. — Nel settembre 1945, come abbiamo già detto, è stata iniziata la ricostruzione dello stabilimento di Livorno della nostra consociata «S. A. del Litopone». Un'unità produttiva avrebbe dovuto essere in marcia da tempo: è entrata in attività solo in queste ultime settimane a cagione delle difficoltà di approvvigionamento dei materiali e delle deficienze di energia elettrica.

RAION. — La «Socità Rhodiaceta Italiana» nella quale, come è noto, abbiamo una partecipazione finanziaria, ha ripreso la produzione di acetato di cellulosa e raion all'acetato nello stabilimento di Pallanza, aumentando gradualmente le produzioni fino a circa il 60% della potenzialità degli impianti; la scarsità di combustibili e la insufficienza di talune materie prime hanno impedito un maggior sviluppo.

Le vendite del raion hanno avuto un ritmo soddisfacente, notandosi in generale una richiesta superiore alla produzione realizzata. Buone le prospettive avvenire, in parte però dipendenti dalle possibilità di esportazione diretta e indiretta: durante il 1946 sono stati consegnati circa kg. 850.000 di raion, di cui il 55 per cento in «rhodia» e il 45 per cento in «albene». Per il 1947 si prevede un aumento considerevole.

NAILON. — Come vi è noto, siamo interessati anche nel capitale della «Società Elettrochimica del Toce», la quale esplica la sua attività nel settore del nailon ed in quello dei derivati acetici. La produzione dello stabilimento di Novara di intermedi per il nailon è stata nel 1946 di poco superiore a quella dell'anno precedente.

Nelle stesse proporzioni è stata incrementata la produzione di filato, setole e calze di nailon dello stabilimento di Pallanza: i quantitativi di filato prodotti hanno superato i 50.000 kg., mentre quelli di monofilo hanno superato i 25.000 kg.

Sono stati portati a termine ampliamenti di impianti che permetteranno di aumentare notevolmente la produzione dell'anno 1947, particolarmente nel campo del filato.

CARBURO E DERIVATI ACETICI - CALCIOCIANAMIDE. — La produzione del carburo dello stabilimento di Villadossola della Società Elettrochimica del Toce è stata nel 1946 dell'ordine del 50 per cento rispetto alla potenzialità dei forni, sia per la deficienza di carbone determinatasi principalmente nei primi mesi della campagna, sia per quella di energia lamentata negli ultimi mesi della campagna stessa.

Di conseguenza, notevole contrazione ha subito la produzione dei derivati acetici, che si è limitata nel complesso all'incirca al 50 per cento della capacità produttiva degli impianti. Degno di nota, nel settore dei derivati acetici, la messa a punto di alcuni prodotti della serie vinilica e l'inizio di una nuova produzione: quella degli acetati solventi ottenuti per esterificazione dei rispettivi alcoli.

La deficienza di energia elettrica ha pesato anche sull'attività dei nostri stabilimenti di Domodossola ed Apuania, per la produzione di carburo di calcio e calciocianamide. In complesso, lo stabilimento di Domodossola ha ottenuto circa 7000 tonn. di carburo (contro nessuna produzione nel 1945) e tonn. 7600 di calciocianamide. Tale produzione corrisponde a circa un terzo soltanto della capacità produttiva di quella unità. Lo stabilimento di Apuania, fortemente danneggiato dalla guerra, è stato rimesso in efficienza primo fra tutti quelli della zona, fin dal luglio 1945 per il carburo e nel 1946 ha ripreso anche la produzione di calciocianamide. Nello scorso esercizio sono state prodotte in questa unità tonn. 11.000 di carburo (contro 1400 nel 1945) e tonn. 1900 di cianamide. Si prevede di incrementare notevolmente le produzioni nel corrente anno.

AZOTO. — La ricostruzione nei nostri stabilimenti di prodotti azotati, fortemente provati dalla guerra, iniziata nel 1945 è proseguita con la massima energia nel 1946 e volge al termine.

Il funzionamento degli stabilimenti di Merano, di Novara e di Mas è stato normale, in dipendenza delle disponibilità stagionali di energia. A Merano sono stati messi in marcia gli impianti per la produzione del nitrito e del nitrato di soda (che erano stati distrutti da bombardamenti aerei) e con ciò lo stabilimento ha ripreso la potenzialità anteguerra; Novara riavrà a sua volta la sua potenzialità prebellica verso la fine del mese prossimo.

A San Giuseppe di Cairo la produzione, ripresa nel febbraio 1946, si è mantenuta inferiore alla capacità produttiva a causa della scarsa disponibilità di gas dall'attigua cokeria. I lavori di ricostruzione dello stabilimento di Apuania sono stati continuati e stanno per concludersi; anche questa fabbrica sarà pronta ad entrare in funzione entro il prossimo mese di giugno, sempreché sia possibile la disponibilità di carbone per l'avviamento della cokeria ad esso collegata.

La produzione di Crotone, che nel 1946 ha risentito della deficienza di energia, è ora sensibilmente aumentata senza peraltro raggiungere la piena capacità; è stato completato in questi giorni il secondo programma di ricostruzione (il primo comprendente il ripristino degli impianti di elettrolisi, sintesi, solforico, solfato, ammoniaca e super era già stato completato nel 1944-45 dalla gestione staccata di Roma) con la messa in marcia degli impianti acido nitrico e nitrato di calcio avvenuta in questi giorni. Si dà ora mano al terzo programma comprendente la ricostruzione degli impianti acido fosforico e fosfato biammonico che contiamo portare a termine in 8-10 mesi.

Complessivamente sono state prodotte negli stabilimenti del nostro Gruppo circa 150.000 tonnellate di fertilizzanti azotati, di cui 83.000 di solfato ammonico e 51.000 di fertilizzanti nitrici.

Gli importanti lavori di ripristino, già eseguiti od in corso, e le maggiori disponibilità di energia e di carbone, ci permetteranno di aumentare sensibilmente nel 1947 la quantità di azoto a disposizione del mercato interno, con notevole giovamento della nostra agricoltura.

Possiamo rendere noto che, a seguito di accordi con una grande società americana, contiamo di essere in grado, nel prossimo anno, di produrre un nuovo fertilizzante cianamidico granulare già largamente impiegato negli Stati Uniti con ottimi risultati.

Gli impianti costruiti in tutto il mondo secondo i procedimenti Fauser-Montecatini hanno continuato nel 1946 a funzionare con piena soddisfazione e hanno intensificato la produzione. La nostra assistenza tecnica è stata chiesta da numerosi paesi dell'Europa e d'oltremare desiderosi di iniziare o completare l'industria nazionale dell'azoto. Sono in corso trattative, con buone prospettive, per la costruzione di impianti Fauser-Montecatini all'estero; tali realizzazioni riaffermeranno ed amplieranno la rinomanza tecnica dei nostri brevetti.

Combustibili, olî minerali e derivati

COKERIE. — Lo stabilimento di San Giuseppe di Cairo della consociata «Kokitalia» ha ripreso parzialmente la sua attività agli inizi del 1946.

Alla fine dello scorso anno tre delle quattro grandi batterie per la distillazione del fossile erano in efficienza; lo sfruttamento della piena potenzialità produttiva si potrà raggiungere soltanto nel 1947, compatibilmente con un regolare afflusso di carbone.

Si è pure in attesa di riattivare gli stabilimenti industriali della consociata «Cokapuania», situati a Carrara Avenza, non appena sarà assicurato il rifornimento regolare del fossile.

Il regolare funzionamento di questi stabilimenti è naturalmente in diretta relazione al rifornimento del carbone, sia per quantità che per qualità; non dubitiamo che il Governo si renda pieno conto dell'importanza di questo problema per i numerosi e rilevanti riflessi che esso ha in vari settori dell'economia del paese. Per ora le nostre preoccupazioni in materia non sono diminuite anche perchè l'organizzazione dei rifornimenti di carbone estero non pare abbia ancora potuto trovare una soluzione adeguata.

OLII MINERALI. — Lo stabilimento della nostra consociata «Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili A.N.I.C.» a Bari, costretto all'inattività per mancanza di materie prime, ha potuto entrare in esercizio nel mese di novembre 1946. Durante questo suo breve periodo di attività ha trattato 43.000 tonn. di olii grezzi, ottenendo 9000 tonn. di benzina e 27.000 tonn. di altri prodotti.

L'attrezzatura dello stabilimento di Novara è stata invece indirizzata prevalentemente verso prodotti speciali: olii emulsionati per tessili e per meccanica, grassi sintetici, olii bianchi speciali sintetici, ecc.

Lo stabilimento di Livorno semidistrutto dalla guerra e ancora requisito dagli alleati, è sempre adibito a scopo di deposito. Sono stati iniziati lavori di ricostruzione parziale.

COLORANTI. — La ricostruzione degli impianti della nostra consociata «Azienda Colori Nazionali Affini - A.C.N.A.», limitatamente menomati nella loro efficienza produttiva, è stata compiuta nei primi mesi del 1946.

Essi non hanno potuto lavorare durante lo scorso esercizio se non ad un ritmo molto ridotto per la deficiente importazione di fossile, che per detta nostra consociata non è soltanto una fonte di energia, ma — nei suoi derivati — materia prima fondamentale alle sue lavorazioni.

Negli ultimi tempi ha pesato, a determinare una scarsa attività produttiva, anche la deficienza dell'energia elettrica.

Il collocamento di intermedi e coloranti non ha posto particolari difficoltà durante il 1946. E' stata nostra cura riallacciare rapporti commerciali anche con quei paesi esteri con i quali avevamo relazione nel passato, pure tenendo conto della necessità che le esportazioni non giungessero a depauperare il mercato interno.

Le prospettive di attività per questa nostra consociata sono buone e potranno divenire ottime in relazione ad un normale approvvigionamento di fossile.

PRODOTTI FARMACEUTICI. — La nostra consociata «Farmitalia», il più grande organismo italiano produttore di medicinali, ha proseguito e sviluppato la sua produzione durante lo scorso esercizio. Oltre all'incremento avutosi nelle produzioni di farmaceutici fondamentali, meritano di essere segnalati gli esperimenti che si vanno facendo in nuove produzioni (antitiroidei, nuovi composti sulfamidici, ormoni, ecc.).

Anche in questo settore sono stati ripresi nel 1946, come già abbiamo accennato, i contatti con il gruppo francese «Rhône-Poulenc», con il quale da tempo la nostra consociata era in rapporto. Questi amichevoli contatti consentiranno di sviluppare sempre e maggiormente l'attività della «Farmitalia» in futuro.

ESPLOSIVI. — La nostra consociata «Nobel-Sgem» ha dedicato tutto lo scorso esercizio alla riattivazione della sua produzione, avente finalità commerciali. Nei polverifici e negli impianti di origine bellica, ogni attività è stata limitata all'opera di conservazione e custodia.

Per far fronte alle richieste commerciali sono state poste in marcia ad Avigliana due unità per la produzione di acido solforico concentrato, ed una terza potrà essere riattivata nel primo semestre 1947.

Le produzioni di soda, cloro e derivati hanno potuto essere riprese nello stabilimento di Bussi, presso il quale sono stati riorganizzati i servizi generali ed una centrale elettrica. Sono in corso presso lo stabilimento lavori per il ripristino anche della seconda centrale e per l'attuazione di nuove produzioni.

La produzione di dinamite è stata ripresa ad Avigliana e Orbetello. A Taino si producono micce di sicurezza, detonatori e artifizi con risultati soddisfacenti.

Industrie collegate

ENERGIA ELETTRICA. — La produzione complessiva di energia elettrica in Italia si può valutare per l'anno 1946 a circa 17 miliardi di kwh, contro circa 12 miliardi e mezzo di kwh nel 1945.

La produzione dell'Italia settentrionale è stata nel 1946 di circa 13 miliardi e mezzo di kwh, superiore del 40 per cento a quella del 1945.

In misura molto superiore a quella degli anni precedenti, la crisi di energia elettrica nel periodo invernale, ha imposte drastiche disposizioni limitatrici ai consumi, che si sono ripercosse anche sulla produzione del nostro Gruppo. Abbiamo dovuto non solo subire le conseguenze delle diminuite disponibilità idrologiche dei nostri impianti di produzione, ma siamo stati costretti a contribuire ai bisogni delle aziende elettriche distributrici con una notevole parte dell'energia prodotta dai nostri impianti, concepiti a servizio delle nostre produzioni industriali, senza ricevere per questo un compenso corrispondente al danno subito per l'inattività delle fabbriche.

Tuttavia, limitando maggiormente le nostre produzioni di massa, abbiamo potuto ottenere una maggiore disponibilità per quelle lavorazioni che richiedono un maggior impiego specifico di mano d'opera per unità di energia consumata e abbiamo potuto così evitare la disoccupazione delle maestranze, che invece ha così largamente colpito altre industrie.

La produzione di energia elettrica nel Gruppo durante il 1946 si può valutare, escluse le piccole centrali autonome, a 1.090.000.000 di kwh, cifra di poco lontana da quella della producibilità totale degli impianti che sono stati completamente sfruttati.

Il consumo complessivo di energia elettrica del nostro Gruppo — più che doppio del consumo 1945 — è stato di 1.142.000.000, rappresentando il 62 per cento del consumo verificatosi nel 1942; e ciò fornisce un indice sintetico della occupazione industriale media del nostro Gruppo.

Come abbiamo detto nella relazione dell'esercizio 1945, in quell'anno fu ristabilita completamente l'efficienza dei cantieri di cosiruzione per i nuovi impianti idroelettrici dell'alta val Venosta, i cui lavori erano stati sospesi durante la guerra. Nel 1946 abbiamo dato a questa attività il massimo impulso possibile, in relazione alle ridotte disponibilità di materiali. I risultati conseguiti e l'andamento dei lavori autorizzano a prevedere di poter disporre dell'imponente produzione di questi nuovi impianti nei primi mesi del 1949.

RICERCHE SCIENTIFICHE - PROGETTI E STUDI. — Durante lo scorso esercizio in tutti i nostri istituti di ricerca e specialmente presso l'Istituto di ricerche «Montecatini» di Novara, l'attività ha raggiunto il livello normale. Gli studi e le ricerche fervono in tutti i campi. Si effettuano nel settore della tecnologia chimica allo scopo di perfezionare gli impianti esistenti nel nostro Gruppo, ridurre i consumi, migliorare i prodotti nel difficile campo delle sintesi ad alte pressioni; nello studio di nuovi catalizzatori più efficaci o comunque migliori degli esistenti, ecc. Fra i rami d'industria più soggetti a nuove ricerche menzioniamo quelli dei concimi fosfatici e azotati; quelli delle resine sintetiche con particolare riguardo ai tipi di resine ad alta temperatura; quello dei derivati dell'acetilene, ecc.

Le ricerche effettuate ni vari campi hanno già permesso interessanti risultati che potranno certamente essere migliori in futuro.

Abbiamo istituito presso la nostra Sede centrale una nuova Direzione tecnica progetti e studi alla quale dedicano la loro particolare attività provati tecnici.

LAVORO. — In relazione all'incremento dell'attività produttiva, nel 1946 risulta aumentato anche il numero dei componenti la grande famiglia della «Montecatini» contrattosi durante la guerra a circa 38.000 lavoratori (dirigenti, impiegati, operai) e ritornato al dicembre u. s. al livello di circa 50.000.

L'onere salariale e stipendiale complessivo del Gruppo ha raggiunto gli 8 miliardi, rispetto ai 2 miliardi e mezzo del precedente esercizio (con un aumento di circa il 320 per cento).

Ciò è una diretta conseguenza dell'accresciuto numero dei lavoratori, ma soprattutto della svalutazione monetaria: tutta l'attività sindacale è stata caratterizzata dallo sforzo degli organi di Governo, delle organizzazioni e delle aziende di trovare un punto di equilibrio tra costo della vita e remunerazione dei lavoratori, equilibrio che, malgrado i buoni intendimenti e senza sospetto di mancata fiducia nel raggiungimento degli scopi, è di difficilissima realizzazione, in quanto risulta già rotto per il giuoco delle forze economiche al momento stesso nel quale gli accordi vengono raggiunti.

A fronte di un aumento di guadagno dei lavoratori, gli oneri di mano d'opera dell'industria presentano d'altro canto incrementi ancora maggiori per effetto dell'aumento dei contributi di carattere assistenziale e previdenziale e per effetto del blocco dei licenziamenti, che non è stato possibile superare, mentre non deve dimenticarsi la assoluta necessità, in cui il nostro Gruppo si trova, come altresì la maggior parte delle aziende italiane, di ottenere un deciso aumento del rendimento individuale che il blocco stesso affievolisce, in quanto dà al lavoratore il senso della sua inamovibilità dall'azienda.

ASSISTENZA. — Anche durante il 1946 il nostro Gruppo ha erogato somme considerevoli per sovvenire a particolari individuali bisogni del nostro personale. Ma soprattutto nel campo dell'alimentazione e dell'assistenza sanitaria sono stati fatti notevoli progressi. E vogliamo subito ricordare che nell'ottobre 1946 la «Montecatini» aderendo a richieste presentate da Commissioni interne dei nostri stabilimenti, ha deciso di istituire mense, nei limiti del possibile, presso tutte le sue unità, fissando una indennità sostitutiva per il personale in quei casi in cui le mense non potessero essere organizzate. La partecipazione dei dipendenti al costo della mensa è assai modesta. Nel complesso durante il 1946 furono distribuiti circa 5.341.000 pasti o quote di indennità sostitutiva, con un onere complessivo di 443 milioni per tutto il Gruppo.

Pure molto gradita dal nostro personale è l'attività degli spacci aziendali, la cui gestione fu staccata, agli inizi del 1946, da quella delle mense. In complesso i nostri spacci hanno venduto al nostro personale per una cifra non inferiore ai 334 milioni.

Il Servizio sanitario ha ripreso i rapporti con tutte le unità produttive del Gruppo provvedendo a migliorare i servizi sanitari aziendali e attuando le diverse iniziative atte a favorire l'igiene e la sicurezza del lavoro.

L'assistenza preventiva e curativa sviluppata nel campo aziendale e mutualistico ha portato un notevole incremento alla contrazione degli indici di frequenza e gravità delle malattie comuni e delle malattie professionali, riducendo notevolmente il numero delle assenze dal lavoro.

L'incidenza degli infortuni, contratti in modo progressivo dal 1935 a oggi, ha raggiunto il valore indice minimo di 8,45 infortuni per 100.000 ore lavorate, mentre le malattie professionali si sono ridotte a entità assolutamente trascurabili.

Per migliorare le condizioni ambientali di lavoro nelle nelle miniere e negli stabilimenti, la Società ha allo studio l'istituzione di un laboratorio di igiene industrale, chimica e mineraria che sorgerà come fondazione «Montecatini» nell'ambito della Clinica del Lavoro di Milano.

L'assistenza all'infanzia presso la sede e le unità periferiche ha avuto rigoglioso sviluppo con l'istituzione di asili e nidi e con l'invio gratuito di numerose squadre di bambini alle colonie marine e montane.

Parte straordinaria

SIGNORI AZIONISTI,

nelle Assemblee straordinarie tenutesi nell'agosto-settembre 1946 Voi avevate già dato la Vostra approvazione alla proposta di aumento di capitale per Lit. 4 miliardi, mediante utilizzazione dei fondi di rivalutazione per conguaglio monetario, operazione che non ebbe più seguito per circostanze a Voi note.

Anche in relazione a tale precedente Vostra deliberazione, Vi sottoponiamo ora l'aumento del capitale sociale dagli attuali 4 miliardi a complessivi 12 miliardi di lire, da eseguirsi per Lit. 4 miliardi mediante emissione di 40 milioni di nuove azioni da assegnarsi gratuitamente agli azionisti e per gli altri 4 miliardi di lire mediante emissione di altri 40 milioni di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti alla pari, oltre a Lit. 12,50 per azione, tanto per le azioni gratuite che per quelle a pagamento, a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese.

Torna opportuno, a questo riguardo, un chiarimento in ordine all'ammontare del fondo di rivalutazione per conguaglio monetario 1946, consacrato in bilancio in Lit. 2.895.233.823,40; mentre nella nostra relazione all'Assemblea dell'agosto 1946 detto fondo Vi venne indicato in circa lire sei miliardi. Tale variazione è conseguenza del fatto che abbiamo ritenuto conveniente limitare la rivalutazione degli enti patrimoniali soltanto alle immobilizzazioni, escludendone cioè, almeno per ora, le nostre partecipazioni, in attesa di conoscere l'esatta portata, anche sotto il profilo fiscale, delle preannunziate disposizioni circa la rivalutazione dei cespiti patrimoniali della Società.

Poichè inoltre ci risulterebbe che le disposizioni in elaborazione presso il Ministero delle Finanze contemplerebbero una radicale riforma delle attuali norme di legge che prevedono l'obbligo della devoluzione del 25 per cento sugli aumenti di capitale per conguaglio monetario, giudichiamo conveniente proporVi di voler delegare al Consiglio di Amministrazione la facoltà di provvedere all'aumento del capitale nei termini suesposti, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile.

Ciò allo scopo di porre il Consiglio in grado di adottare con piena conoscenza di causa quelle deliberazioni che rispondano sotto ogni aspetto ai migliori interessi della Società.

La nuova richiesta di disponibilità finanziaria risponde alle necessità dell'Azienda per il graduale ripristino degli impianti danneggiati per effetto di guerra e per l'ulteriore sviluppo delle attività produttive della nostra Società e del nostro Gruppo, che pensiamo debbano conservare il loro tradizionale vivace ed ampio ritmo di efficienza anche in relazione ad una visione di ordine generale nei riflessi dell'economia del nostro Paese.

Abbiamo ritenuto opportuno, in considerazione dell'imponente numero di azioni che viene a rappresentare il nuovo capitale di Lire 12 miliardi, di modificare il valore nominale delle nostre azioni, sostituendo una nuova azione da lire 500.— ad ogni 5 azioni da lire 100 in circolazione.

l'Assemblea, udite ed approvate le comunicazioni del Consiglio,

dato atto che l'attuale capitale di Lit. 4.000.000.000 è interamente versato, come i sindaci hanno confermato,

ritenuto che dal Bilancio oggi approvato in tornata ordinaria emerge un saldo attivo di rivalutazione di Lit. 2.895.233.823,40,

dato atto che è in corso la domanda per l'autorizzazione ministeriale alle operazioni di cui infra,

delibera

di delegare al Consiglio a sensi dell'art. 2443:

1) di aumentare il capitale sociale da Lit. 4.000.000.000 a Lit. 12 miliardi.

In primo luogo:

da Lit. 4.000.000.000 a Lit. 8 miliardi mediante emissione di N. 40.000.000 azioni nuove da Lit. 100 cadauna da liberarsi mediante prelievo e passaggio a capitale:

a) del residuo importo di rivalutazione monetaria 1937;

b) di alcune partite di riserva che hanno precedentemente scontato l'imposta di Ricchezza Mobile;

c) degli importi costituenti contropartita degli aumenti di capitale per conguaglio monetario già eseguiti ed in corso di esecuzione da parte di società consociate;

d) e per il saldo di parte del fondo conguaglio monetario 1946.

Le azioni come sopra deliberate verranno attribuite gratuitamente agli azionisti salvo il versamento di Lit. 12.50 a titolo di rimborso spese in ragione di una azione gratuita per ogni azione attualmente posseduta.

In secondo luogo:

da Lit. 8.000.000.000 a Lit. 12 miliardi mediante emissione di N. 40 milioni di nuove azioni da L. 100 cadauna, godimento 1.o gennaio 1947 da offrirsi in opzione agli azionisti alla pari più Lit. 12,50 per azione a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese in ragione di una azione nuova per ogni azione attualmente posseduta.

2) di dare mandato al Consiglio perchè abbia a determinare gli esatti importi delle singole somme da utilizzarsi agli effetti dell'aumento gratuito, a stabilire tutte le condizioni, termini e modalità per l'esecuzione delle operazioni come sopra deliberate e ciò sia per quanto attiene la distribuzione di azioni gratuite che per quanto riguarda la emissione delle azioni a pagamento con facoltà di stabilire ogni relativo termine e modalità per l'esercizio del diritto di opzione e per il collocamento, eventualmente anche presso terzi delle azioni rimaste inoptate, autorizzandosi il prelievo dai fondi disponibili di bilancio della somma occorrente per l'integrazione della riserva ordinaria a sensi di legge ed a fare quant'altro del caso.

3) di autorizzare il Consiglio a rinunziare all'esercizio del diritto di rivalsa a carico degli azionisti delle eventuali quote di devoluzione allo Stato in considerazione della somma di rimborso spese in L. 12.50 sopra prevista.

4) di modificare il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 500 sostituendo una nuova azione da L. 500 ad ogni cinque azioni da L. 100 in circolazione.

5) di autorizzare il Consiglio a modificare in conformità a quanto sopra l'art. 5 dello statuto sociale, per quando le operazioni come sopra deliberate avranno avuto integrale esecuzione, come segue:

«Art. 5) Il capitale sociale è di lire 12.000.000.000,— diviso in N. 24. milioni di azioni da L. 500.— cadauna.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1946

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO:		
Immobilizzazioni:		
consistenza rivalutata al 31 dicembre 1946	L.it.	11.052.032.485,95
lavori di ripristino	»	1.839.366.721,15
Titoli di proprietà	»	1.416.995.724,—
Rimanenze merci	»	3.244.110.699,—
Cassa e crediti	»	6.283.846.996,40
Risconti e partite varie	»	183.285.475,—
Depositi cauzionali in contanti	»	4.808.059,55
Cauzione degli amministratori e conti d'ordine	»	1.521.473.525,45
PASSIVO:		
Capitale sociale	L.it.	4.000.000.000,—
Riserve: legale, straordinaria, di rivalutazione per conguaglio monetario ai sensi del D. L. 4 febbraio 1937, n. 163; e fondo oneri imprevisti	»	1.853.117.819,50
Saldo attivo di rivalutazione per conguaglio monetario ai sensi del D. L. 27 maggio 1946, n. 436	»	2.895.233.823,40
Fondo di ammortamento delle immobilizzazioni	»	7.769.923.450,35
Fondo previsionale liquidazione personale, fondo imposte e tasse	»	1.034.946.069,25
Debiti	»	5.745.046.614,90
Risconti e partite varie	»	209.226.356,70
Utile netto dell'esercizio 1946	»	516.952.026,95
Cauzioni degli amministratori e conti d'ordine	»	1.521.473.525,45

CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE:		
Spese generali	L.it.	1.428.746.925,45
Imposte e tasse	»	431.148.365,50
Deperimenti e consumi	»	760.000.000,—
Utile dell'esercizio 1946	»	516.952.026,95
PROFITTI:		
Profitti diversi	»	3.060.174.216,40
Interessi di conguaglio godimento azioni emesse per l'aumento del capitale a 4 miliardi di lire	»	76.673.102,50

LA GRANDIOSA OPERA DI RICOSTRUZIONE

Durante l'assemblea è stata distribuita agli azionisti la monografia: «La Montecatini ricostruisce», accurata documentazione della vasta opera di ricostruzione svolta dal Gruppo in questo primo tormentato biennio del nostro dopoguerra.

Corredato da un grande numero di fotografie, l'opuscolo resta a testimoniare, insieme all'opera compiuta, la gravità della situazione in cui venne a trovarsi il Gruppo per effetto della furia distruttrice della guerra e la difficilissima posizione di partenza: parecchie unità radicalmente distrutte, numerose altre danneggiate, altre gravemente e completamente inefficienti, inerti la maggior parte delle miniere; prive di piombo perchè asportato dai tedeschi, quasi tutte le fabbriche di acido solforico.

Come chiaramente la relazione ha messo in rilievo, la ricostruzione si presentava molteplice nelle esigenze e negli aspetti; non si trattava soltanto di un problema di fabbriche e di impianti da rimettere in piedi, ma anche e soprattutto del ritorno all'efficienza di un complesso organismo intaccato sin nel profondo nella sua gigantesca mole: era necessario procedere alla revisione dei criteri e sistemi produttivi, si richiedeva una riattivazione totale e sostanziale in tutti i settori.

La volontà di ripresa è stata pari al lavoro immenso da eseguire; e la tempestività è stata tale, per cui se con orgoglio vediamo già oggi nuovamente fervere il lavoro quasi dovunque la guerra aveva seminato distruzione, con altrettanto orgoglio si può constatare che gli stabilimenti della Montecatini, insieme ai ponti delle ferrovie, sono stati i primi a cui si sia messo mano per il ripristino mentre ancora durava il conflitto e nell'immediato dopoguerra. A tutto ciò si è provveduto con i soli mezzi e con le sole risorse della Società e delle sue consociate.

Le difficoltà che sorgevano a rendere più arduo il compito furono immense. Esse scaturivano dalla situazione economica generale, dalla mancanza o quasi dei trasporti, dalla precarietà dei rifornimenti, dalla deficienza di materie prime, e creavano problemi molto seri che a una volontà meno tenace avrebbero potuto sembrare insolubili. Ma le difficoltà sono state vinte e i fabbricati sono nuovamente sorti sulle macerie, i dolorosi vuoti dei macchinari divelti ed asportati man mano colmati con impianti nuovi, le ciminiere degli stabilimenti spente da anni, hanno ripreso a tracciare il cielo con quel fumo azzurrino che è indice di vita e di lavoro. Le fabbriche, ritornate in attività, sono più moderne ed efficienti di prima; questo perchè il significato vero della voce ricostruzione è per il Gruppo Montecatini non il semplice rifacimento di ciò che fu distrutto, pietra su pietra, come era prima; bensì costruzione nuova, cioè con spirito nuovo e con mezzi nuovi per utilizzare tutte le possibilità del progresso ai fini della rinascita della Patria.

Terminata la lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione e quella del Collegio sindacale, il presidente ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato i signori: avv. Gora di Torirno, ing. Stucchi e il rag. Dal Lago. A tutti è stato risposto esaurientemente dal presidente, e dall'amministratore delegato dott. Faina.

La relazione del Consiglio, nonchè il bilancio e la ripartizione degli utili, sono stati successivamente approvati all'unanimità.

Passando, infine, alla parte straordinaria è stata approvata all'unanimità, l'operazione di aumento di capitale proposta, nonchè l'incorporazione nella Montecatini di due piccole Società, la M.A.R. e la Sogefer.